

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

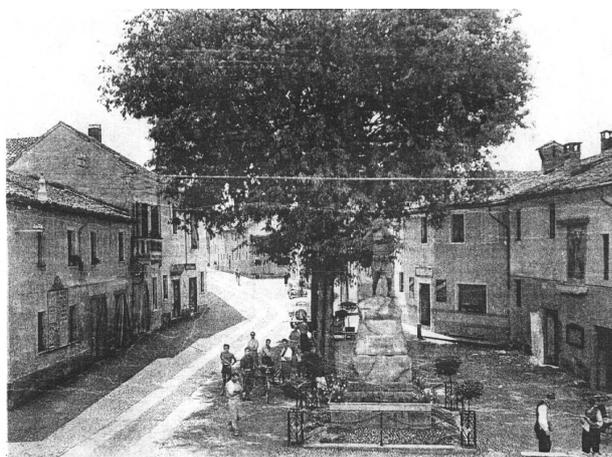
Anno III Numero 10 – Aprile 2001

Cari lettori,

questo mese di aprile ci porta la tanto sospirata primavera (forse, chissà!) e un bel po' di novità.

La prima è che il nostro Marco Gelmini si è offerto di tenere una nuova rubrica, "New technology", su tutti quei ritrovati (cellulari, Internet, computer palmari e altro) che stanno rivoluzionando la nostra vita di tutti i giorni: offerta che la redazione, come potete immaginare, ha accolto con entusiasmo.

La seconda: continuano a proporsi spontaneamente nuovi collaboratori; in particolare, questa settimana, l'insegnante Francesca Bonetti (che di recente ha addirittura vinto un premio letterario) mi ha già fatto avere del materiale e mi ha quasi promesso (udite, udite!) qualche poesia. Il fatto non può che farci piacere, significa che il giornale, oltre che a voi, interessa anche ai... giornalisti. Inoltre l'amico Giuseppe Abbiati, rovistando fra le cose vecchie di casa, ha trovato dei numeri di "Ore serene", bollettino parrocchiale, risalenti all'anno 1941 e, gentilmente, ce li ha mandati affinché valutassimo se c'era materiale interessante per il giornale. Ricordando che si tratta di un anno molto gramo, era l'anno XIX" e si era pure in



IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: C'era una volta il pozzo...
- p.2** Cara Besate: 1815: se non vuoi perdere il bestiame, paga!
- p.3** Cara Besate: Cronaca parrocchiale
- p.3** Strabesate: La Confraternita del SS. Sacramento.
- p.4** Dall'Amm.ne Comunale: Ambulatorio dietologia – Novità biblioteca.
- p.5** Besate city: Festa della donna.
- p.5** Besate city: Letture animate.
- p.6** Besate city: Il nostro campanile sta facendo le meches.
- p.7** Besate giovani: A.C. Besate: aggiornamento sul campionato.
- p.8** Besate giovani: La piscina di Motta Visconti.
- p.8** All'ombra del campanile: Besate volley.
- p.9** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio.
- p.10** AGRI NEWS: I consumatori bussola dei campi.
- p.11** AGRI NEWS: Piccole aziende a rischio...
- p.12** Besate giovanissimi: Poseidone.
- p.13** Besate giovanissimi: La nascita della bandiera italiana.
- p.13** Arte a Besate: Poesie.
- p.14** Arte a Besate: L'impossibilità della normalità...
- p.16** New technology: Cebit 2001.
- p.16** Varie: Riflessioni.
- p.17** Biblioteca: Presentazione "Pinu".
- p.17** Biblioteca: Baudolino ed il prete Giovanni.
- p.18** Biblioteca: Abbiamo visto per voi: Hannibal.
- p.20** Biblioteca: Le grandi battaglie del passato: 3. Zama.
- p.21** Curiosità astronomiche: Il calore e gli astri.
- p.22** Lettere al direttore.

guerra, cominciamo da questo numero di aprile a pubblicarne degli estratti, nella rubrica più adatta.

Ancora: abbiamo trovato un nuovo inserzionista e, dal prossimo numero, anche un nuovo sponsor; ciò significa che la tipografia, per "Piazza del popolo '98", è sempre meno utopia e sempre più a portata di mano.

E infine: un personaggio straordinario sta entrando silenziosamente (ma nemmeno troppo!, come sa chi è andato alla manifestazione del Comune per la Festa della Donna) nella nostra Besate; e senza che ce ne accorgiamo entrerà a poco a poco nei nostri cuori: si tratta della "Pinu", Pinuccia Rognone, la nuova bibliotecaria.

<< Straordinario, perché?>>, si chiederà chi non l'ha ancora conosciuta.

Perché sa fare tante cose per divertire grandi e piccini, canta, suona la chitarra, narra, scrive poesie, gioca; il tutto con entusiasmo e soprattutto con una grande carica di umana simpatia – provare per credere – e con tanta disponibilità. Tant'è, è sempre impegnatissima, soprattutto per gli altri.

Quando me la sono trovata davanti in biblioteca, sono trasecolato, in quanto l'avevo già conosciuta, e avevamo subito simpatizzato. Un giorno, in una libreria, cercavo un determinato romanzo; in assenza del titolare, era "la Pinu" che assisteva i clienti. Ebbene, poiché stentavamo a trovarlo, entrata in grande affanno mise sottosopra tutto il negozio, questo malgrado parecchie persone aspettassero con impazienza di essere ascoltate. E quando finalmente trovò il mio romanzo, ci abbandonammo entrambi a un balletto di esultanza. Dove la trovate un'altra libraia uguale?

Naturalmente, non appena ha saputo di "Piazza del popolo '98", si è offerta di collaborare al vostro giornale; e già in questo numero trovate il primo frutto di questa collaborazione.

Dunque, un evviva e un benvenuto alla Pinu!♦F.C.

Cara Besate

C'era una volta il pozzo...

di Matilde Butti

Cara Besate, io c'ero quando si attingeva acqua dal pozzo. E ricordo quella ruota che girava e girava.

Io c'ero quando i pozzi venivano chiusi e quella ruota non girava più. Non parlo del leggendario pozzo di S. Patrizio ma di quei pozzi disseminati nei nostri cortili dai quali si attingeva acqua con il secchio calandolo giù giù fino alla falda.

A Besate, si può vedere un pozzo ancora in qualche cortile perché negli anni '60 le ruspe sotto la spinta del progresso, triturarono quasi tutto, sbarazzando via anche il ricordo di quel passato infelice.

Quelle acque infette! Fecero tante vittime fra giovani e giovanissimi fino all'avvento dell'acquedotto nel 1939. In una felice domenica mattina dell'anno 1941, il 9 di luglio, suonarono a distesa tutte le campane di Besate e giunsero sul luogo le più importanti autorità della zona per l'inaugurazione dell'acquedotto progettato dall'ingegner Luigi Ferrario. Finalmente vidi morire il mondo dei pozzi.

A Besate erano quasi tutti di proprietà ducale. Pozzi in muratura circolari, dalla profondità di circa 10 metri. Alcuni venivano aperti e chiusi con pompa a mano e distavano dalle concimaie e dalle stalle 25 metri. Ma non bastava. L'acqua aveva una temperatura di 14 ° ed era soggetta a prelevamento dall'Ufficio d'Igiene per analisi chimiche e batteriologiche perché sovente veniva inquinata da canali di scolo. In tal caso venivano chiusi. Con l'inizio della stagione estiva si verificavano epidemie di tifo. Molti giovanissimi morirono ancora nell'estate del 1945:

AMBROSINI Rinaldo
MAZZOLETTI Adele
MANTOVANI Maria.

ARNOLDI Gina
MAZZOLETTI Adelina

Quei pozzi! Li ho sempre guardati come fossero l'ultima stazione della VIA CRUCIS. Tuttavia... mi piace credere che nella notte buia del tempo... viandanti, cavalieri, signore e signorine... si siano rinfrescati ad un pozzo, magari ricoperto di caprifoglio profumato! Guardandoli oggi anche a distanza di tempo, non sprigiona né poesia, né sogni. Una macchia nera!

Perché allora rivangare questo passato? E' pur sempre storia di casa nostra e nel bene e nel male merita rispetto. Non fermarsi davanti alle VESTIGIA del passato è un po' come non arrestarsi davanti ad una croce che sul sentiero di montagna o sull'asfalto della strada, ci racconta prima ancora della lapide con dedica, che lì, giace un uomo. Con la sua storia. Ma quella storia... per te sconosciuta, diventa immortale per chi l'ha vissuta. ♦ M.B.

1815: se non vuoi perdere il bestiame, paga!

di Mario Comincini

Per un certo periodo di anni, all'inizio dell'Ottocento, Fallavecchia di Morimondo fu una frazione di Besate. Per questa circostanza ho avuto quindi la fortuna di trovare alcuni documenti riguardanti il Comune di Besate nell'archivio del Comune di Morimondo, a suo tempo inviati appunto in copia alla frazione di Fallavecchia, mentre gli originali, che dovrebbero essere nell'archivio di Besate, sono andati persi. Diciamo quindi che possiamo conoscere qualche pagina inedita della storia di Besate attraverso le carte del Comune di Morimondo: una delle tante sorprese per chi fa ricerche storiche.

Vediamo quindi uno di questi documenti, con una premessa. Siamo nel 1815 e il Milanese è tornato in mano agli austriaci, dopo la meteora di Napoleone. Per il trasporto di tutto quanto necessario all'esercito, si aveva spesso necessità di carri e bestiame e quindi si procedeva con requisizioni presso i fittabili: per evitare questo danno all'economia agricola, si deliberò di appaltare quel servizio di trasporto ma il costo dell'appalto fu comunque equamente ripartito tra i possessori di carri e bestiame. Questo è quanto dice appunto un avviso del sindaco di Besate, col quale si precisa che per riscuotere tale riparto fra i fittabili è stato nominato un esattore, munito anche del potere di agire coattivamente nei confronti di chi non volesse pagare. Ecco il testo dell'avviso.

IL SINDACO DI BESATE A V V I S O

Con dispaccio governativo del giorno 6 andante fu caricato questo dipartimento del trasporto di una ragguardevole quantità di generi di sussistenza per l'armata e di effetti militari.

La Cesarea Regia nostra Prefettura, considerata la distanza stabilita allo scarico, la spesa dei viveri e foraggi, gli incomodi e il danno derivabile ai fittabili, soprattutto nella presente stagione, dalla privazione dei carri e delle bestie, ha riconosciuto conveniente per l'interesse dei fittabili stessi di procedere a un contratto di appalto per sollevare i detentori di carri e bestie da un sì gravoso servizio, e fatto compilare il regolare riparto del prezzo al quale esso appalto fu deliberato, risultò la quota spettante a questo comune di lire 280, le quali divise tra i detentori di carri e bestie di questo Comune viene assegnata per quota lire 1.48.2 per ogni bestia, come da riparto che si può esibire in questo ufficio municipale a chiunque abbia piacere di esaminarlo, avvertendo che siffatto pagamento dovrà essere indefettibilmente effettuato per il giorno 30 corrente mese nelle mani del ricevitore comunale, il quale è autorizzato della riscossione di cui si tratta, giusta la nota consegnatagli, coll'uso anche di mezzi coattivi e privilegiati.

continua a p. 3



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



Dall'ufficio municipale di Besate li 14 aprile 1815.

Firmato: Pisani(sindaco)

I besatesi quindi, per non vedersi requisire le bestie e i carri, dovettero pagare di tasca propria chi si era assunto l'onere dei trasporti per l'armata. ♦ M.C.

Cronaca parrocchiale.

da "ORE SERENE", bollettino parrocchiale del luglio 1941.

Preparati dalle Rev. Suore una quarantina di bambini si sono accostati il 18 maggio alla prima S. Comunione; attornati dai parenti e da tutta la popolazione, che hanno seguito con viva pietà la cerimonia sempre bella.

A loro l'augurio di conservare sempre l'innocenza e lo splendore dell'anima di quel giorno.

Nel pomeriggio tutta la popolazione con a capo le Autorità politiche e fasciste ha voluto attorniare il nuovo Parroco che in detto giorno ha fatto la presa ufficiale di possesso della parrocchia. Accolto da una sincera dimostrazione, salutato all'ingresso nella Chiesa da una bambina, il Parroco, accompagnato dal Prevosto di Casorate, delegato a rappresentare l'Arcivescovo, ascoltava la lettura del decreto di nomina fatta alla porta della Chiesa da un Sacerdote, incaricato a quest'atto. Quindi dal medesimo Prevosto veniva condotto all'altare dove baciava la mensa in tre punti: nel mezzo e ai due lati; riceveva la chiave del Tabernacolo divenendo così il custode vigile e responsabile di esso. Gli furono fatti toccare due candelieri e una croce, alcuni vasi sacri: pisside ed ostensorio, i vasetti degli Olii Santi ad indicare che da quel momento è diventato responsabile e custode degli oggetti appartenenti alla Chiesa e che da quel momento riceveva il diritto ed il dovere di amministrare i SS. Sacramenti ai fedeli.

Condotto in coro, fu fatto sedere nel mezzo di esso, ad indicare che diventava padrone e responsabile di esso. Altrettanto si fece per il Battistero, del quale gli venne consegnata la chiave e per il confessionale, nel quale venne fatto sedere. Anche qui per indicare i diritti e i doveri suoi a riguardo dei due grandi Sacramenti del Battesimo e della Penitenza. Condotto poi al campanile, gli fu fatto suonare un tocco di campana ad indicare che sarà d'ora innanzi dovere suo comandare e dirigere il suono dei sacri bronzi. Condotto finalmente sul pulpito, rivolse ai suoi parrocchiani il suo saluto, il suo ringraziamento per tutto quanto hanno fatto e la raccomandazione di corrispondere sempre alla difficile missione, che incominciava in quel giorno ad esercitare come Parroco. Una devota processione col SS. Sacramento chiuse la cerimonia, dopo aver cantato il *Te Deum* per ringraziare il Signore datore di ogni bene. Uno spettacolo non meno consolante però era già stato dato al mattino con la S. Comunione generale. Circa mille furono le S. Comunioni distribuite.

Anche da queste pagine il Parroco rinnova il suo cordiale ringraziamento a tutti: alle autorità, al suo popolo, a tutte le buone persone che hanno lavorato per il buon esito della festa. ♦

Strabesate

La Confraternita del SS. Sacramento.

di Matilde Butti

Generazione dopo generazione, secolo dopo secolo, la vita religiosa del paese è cambiata; è cambiato più che altro il modo di lodare Dio. E' cambiato l'entusiasmo della fede non più contagiosa come un tempo. Anche le istituzioni di un tempo sono passate. Una delle tante è la Confraternita del SS. Sacramento l'ultima, istituita dal cardinale Carlo Borromeo nel 1575. Ma ce ne furono altre, dei Beneficiati e dei Disciplinati. Erano associazioni laiche che servivano a rafforzare la devozione popolare. Avevano una struttura precisa con delle regole, una divisa, lo stendardo, i dirigenti (priore - vice priore - tesoriere - cancelliere - maestro dei novizi). Bisogna dire che i confratelli lodavano in ogni loro atto il Signore. Li vidi uniti in congrega nella chiesetta di S. Eurosia una domenica mentre recitavano l'ufficio per un loro confratello defunto. Portavano una tunica bianca lunga con fiocco e una mantellina rossa. Mi sembrarono i sacerdoti del Tempio e i capi della Sinagoga. Erano tutti in ginocchio e con la testa china. Le donne portavano il velo sul capo. Si respirava odore d'incenso, di candele e di santità. Si sentivano veramente accanto a Dio e come qualcuno mi disse: "è lì che ognuno di loro trovava risposta ai propri interrogativi". Compresi bene che i Confratelli davano un largo spazio all'anima.

Nel 1901 la Confraternita del SS. Sacramento aveva 45 iscritti e celebrava la festa alla prima domenica di luglio, in coincidenza con il FESTON di Besate. La divisa veniva benedetta all'Epifania. Nel 1903 fu confezionato il primo drappo funebre per coprire la bara del confratello defunto. Nelle processioni portavano il baldacchino, lo stendardo, la candela lunga e benedetta e al collo una medaglia. Chi non ricorda il MORLACCHI che portava il "cilostar" e la PININ, i quali con passo cadenzato aprivano la processione e sfilavano insieme agli altri cantando gli inni sacri? Marciavano nei funerali in "prima linea" con lo sguardo compunto come se camminassero verso la Terra Promessa. Questa immagine ridestava gli estranei dalla loro indifferenza. A me, sembrava di conoscerli da sempre questi confratelli così schierati in ogni circostanza come in un drappello. Comunicavano un senso di fratellanza e al loro cospetto finivi con lo scoprire la parte migliore di te stessa.

E così ogni volta. I confratelli contribuivano alla costruzione di chiese, da noi alla chiesetta di S. Eurosia. Davano senza nulla chiedere, era soprattutto questa la loro fede. Servivano gli altri senza ricompensa ed è qui che la Confraternita acquistava significato. La storia di questo suo cammino è stata lunga e poi a poco a poco è caduta nel silenzio. Non se ne parlò più e molti ignorano che sia esistita.

Ma la sua vita è consacrata nel ricordo di tutti noi che l'abbiamo conosciuta, perché era una dimensione dello spirito. Rievoca una carica di fede eccelsa per la sua pietà e la sua devozione.

Rievoca il buon cristiano che nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si soccorreva vicendevolmente proprio "da fratello a fratello". Così in vita, come in morte. ♦ M.B.



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Dall'Amministrazione Comunale.

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE – SERVIZIO DI IGIENE DEGLI ALIMENTI E NUTRIZIONE:

AMBULATORIO DI DIETOLOGIA PER BAMBINI E RAGAZZI dai 6 ai 14 anni

Presso il Distretto di Magenta (per gli utenti residenti nei Comuni dei Distretti di Magenta ed Abbiategrasso) è aperto l'ambulatorio dietologico per utenti dai 6 ai 14 anni.

La vita specialistica è gratuita; si può accedere liberamente, su iniziativa dei genitori oppure tramite invio del proprio medico o pediatra curante; occorre un **appuntamento telefonico**

(02 – 97963556/97963572/97963404)

a Magenta l'ambulatorio si trova

in via Boccaccio, 17 (presso l'ambulatorio delle vaccinazioni)

martedì pomeriggio ore 14.00 – 16.00

Il fenomeno del sovrappeso nei bambini e nei ragazzi è in crescente aumento nella nostra popolazione; esso costituisce un rischio che il sovrappeso si verifichi anche in età adulta; seguire sane abitudini alimentari fin dalla giovane età contribuisce a mantenere un buono stato di salute e a ridurre i rischi di malattie croniche.

DEDICATO A CHI NON SA LEGGERE

OGNI PRIMO SABATO DEL MESE, ALLE ORE 10, LA BIBLIOTECA COMUNALE APRE I BATTENTI AI BAMBINI CHE NON SANNO ANCORA LEGGERE (SCUOLA MATERNA, PRIMA ELEMENTARE).



“PINU”, LA BIBLIOTECARIA, HA PREPARATO PER LORO SIMPATICHE LETTURE, FILASTROCCHES, CANZONCINE E GIOCHI COI LIBRI.

I GENITORI POTRANNO LASCIARE I PICCOLI CONCORDANDO CON LA BIBLIOTECARIA L'ORARIO DA RISPETTARE PER RIPRENDERSI GLI APPRENDISTI LETTORI.

PRO LOCO BESATE

organizza

20ª MARCIA DI PRIMAVERA NEL PARCO DEL TICINO



Manifestazione podistica non competitiva a passo libero aperta a tutti di 6, 15 e 21 Km.

Valida per i Concorsi internazionali I.V.V. – Nazionali: **PIEDE ALATO F.I.A.S.P.** – **GAMBA D'ARGENTO** – Concorso Fedeltà **VINI VILLA MAGGI.**

Manifestazione abbinata a **Sempre in Marcia.** Tessera chilometrica Concorso Cantine Torrevilla di Torrazza Coste.

LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERA' CON QUALSIASI CONDIZIONE DI TEMPO.

BESATE DOMENICA 29 APRILE

I percorsi attraverseranno uno dei più suggestivi scorci del Parco del Ticino.

PROGRAMMA

Partenza: ore 8.30 con possibilità di partire fino alle ore 9.30.

Chiusura manifestazione ore 13.00.

Inizio distribuzione cartellini ed iscrizioni ore 8 presso il Ritrovo c/o Circolo Familiare in via B. Pisani.

Contributo di partecipazione all'organizzazione:

CON RICONOSCIMENTO L. 5.000

SENZA RICONOSCIMENTO L. 2.000.

A tutti i partecipanti verrà consegnata una **RICCA BORSA ALIMENTARE**,

TUTTI I GRUPPI PARTECIPANTI VERRANNO PREMIATI CON **MED. ORO – COPPE – TARGHE CON PREMI IN NATURA.**

PER GRUPPO SI INTENDE UN MINIMO DI 12 PERSONE. PREMIAZIONE GRUPPI CLASSIFICATI ORE 10.30.

Besate City



Festa della donna.

di Gabriella Carcassola

Letture al femminile, canzoni per tutti - Serata partecipata lo scorso 9 marzo

L'amministrazione aveva già deliberato l'offerta di mezzo milione per l'associazione Lule (contro lo sfruttamento della prostituzione), ma sapevo che la Pinu, la bibliotecaria, avrebbe proposto ugualmente un appuntamento speciale dedicato alla festa della donna.

E' nel suo stile, nella sua storia di persona e d'animatrice impegnata nel mondo dei libri. Così ha fatto anche a Besate, nel momento in cui ha preso in mano la gestione della biblioteca comunale. L'ha proposto e anche chi, come me, crede poco ai rituali dell'8 marzo ha raccolto la sfida. Tutti d'accordo nel promuovere un'iniziativa per incrementare la lettura, la frequenza alla biblioteca e non riservata esclusivamente al pubblico femminile, da queste premesse è nata una serata che qualcuno ha definito "insolita" e, a giudicare dai commenti, sicuramente piacevole. Pigne di libri distribuiti sui tavoli in fondo alla sala consiliare erano stati scelti perché scritti da autrici di talento d'ogni epoca, una varietà che suggeriva riflessioni profonde, considerazioni per ridere e altre dai toni ironici, talvolta frutto di donne che hanno trascorso la vita tra le mura domestiche, raggiungendo a malapena i centri a qualche chilometro di distanza.

Accoccolata su uno dei tavoloni più vicini al pubblico, chitarra alla mano, senza essere troppo in forma per i malesseri di stagione, Pinu ha intrattenuto circa cinquanta persone. Pochi gli uomini presenti e comprensibile il timore di sentirsi a disagio da parte dei disertori, i quali erano comunque stati invitati a partecipare in compagnia delle "donne della loro vita", fossero state madri, sorelle, parenti, mogli, compagne o altro ancora. Vario il pubblico femminile, per età, formazione, provenienza e questa è stata davvero una sorpresa. I brani letti ad alta voce hanno fatto varco nei pensieri di tante donne riunite, c'è chi si è ritrovata ascoltando brani dedicati alla fatica e alla bellezza di crescere, oppure ha riso di quell'aspirazione sottile ad essere almeno per una volta bellissima, agli occhi propri e soprattutto altrui, e tutte hanno gustato la fiaba di Cenerentola rivisitata nei "Versi perversi" di Roald Dahl.

Grande successo anche per le rime composte dalla bibliotecaria, tra queste è stata adottata a gran richiesta dalle casalinghe besatesi "Femminile ...

quotidiano", che compare per tutti su Piazza del Popolo '98. Appreziate pure le canzoni proposte, qualcuna simbolo di età ormai passate, ma che ancora conservano fascino, altre composte da Pinu in occasioni particolari o per puro divertimento e che, di solito, sono gettonate anche dai giovanissimi.

L'incontro si è concluso con un semplice rinfresco, ma in tante hanno preferito intrattenersi con la protagonista della serata, così perfino le Suore hanno avuto una poesia tutta per loro, ma non si ricordano più chi l'ha scritta. Forse la bibliotecaria gliela riproporrà per la festa della mamma, sì, perché le signore che aiutano in oratorio hanno già scritturato la Pinu per parlare di un capitolo appena accennato durante la serata: la maternità e lei ha già fissato l'appuntamento per il 19 maggio. La festa continua. ♦ G.C.

Letture animate.

di Adele Tacchella e Francesca Bonetti

Sabato 31 marzo alle ore 10,30 nei locali della scuola elementare le insegnanti hanno presentato ai genitori il laboratorio di animazione alla lettura. L'attività si svolgerà nella seconda parte dell'anno scolastico da aprile a giugno.

I bambini saranno guidati alla scoperta del piacere della lettura attraverso canti, giochi, filastrocche e storie.

Le insegnanti, in collaborazione con la bibliotecaria del comune, accompagneranno i piccoli lettori in un "viaggio" del tutto speciale alla scoperta di storie fantastiche ed accattivanti, perché vicine all'esperienza di ognuno.

Tra i molti racconti adatti agli alunni della scuola elementare sono state scelte le fiabe perché consentono di insegnare, con parole ed immagini comprensibili, dei concetti estremamente importanti per la crescita di ogni bambino.

In particolare saranno proposte quelle che affrontano una delle emozioni fondamentali dell'esperienza di ogni persona: la paura.

Saranno affrontati vari aspetti delle paure ma allo stesso tempo saranno dati esempi rassicuranti per vincerle.

Ogni bambino potrà identificarsi nel protagonista di ogni fiaba, per immaginare tutte le difficoltà che egli deve sopportare, fino all'inevitabile vittoria.

Più che la morale della storia verrà sottolineata l'importanza dell'eroe, il quale attraverso una serie di vicende, insegna che nella vita è necessario lottare contro grosse difficoltà e ingiustizie; ma se non si fugge, se non ci si lascia intimidire e si affrontano anche le prove più dure, alla fine si ha successo.

Per il laboratorio è stata pensata una formula del tutto particolare. Durante la prima fase i bambini, divisi in gruppi composti da più classi, leggeranno e animeranno le fiabe scelte con la bibliotecaria Pinuccia.

In un secondo momento le insegnanti, nell'ambito delle classi, riprenderanno i testi letti con lavori stimolanti che riguarderanno le varie materie del corso di studi elementare, rilette per l'occasione sotto la veste della fantasia e del gioco.

Il prodotto finale sarà una piacevole sorpresa che verrà presentata al termine dell'anno scolastico nel corso della festa di fine anno. ♦ A.T&F.B.

Il nostro campanile sta facendo le meches.

di Marco Pierfederici



La meche è una ciocca di capelli diversa dalle altre. E' molto in uso fra le donne andare dal parrucchiere a fare le meches.

Il nostro campanile, quel vecchio caro campanile del quale amo tanto l'ombra, sta facendo le meches. Sono venuti quattro celebri parrucchieri dal lontano nord-est. Hanno portato 30 mila meches. Sarà un lavoro molto lungo, faticoso e dispendioso, ma alla fine dell'opera il nostro campanile sarà molto più bello.

Non ci saranno più tante crepe, sotto quel tetto non ci saranno più tanti piccioni a imbrattarlo e la nostra vecchia ma celebre Chiesa sarà più sicura. A festeggiare l'avvenimento sono giunte, esse dal sud, anche le cicogne.

Con un campanile così agghindato, la sua ombra sarà ancora la stessa? Sarà ancora la vecchia ombra tanto cara, oppure si darà delle arie perché è più bella?

Credo proprio che sarà ancora quella mia vecchia ombra che ho sempre tanto decantato ed amato, e sono felice che sia stata usata dal nostro Direttore per argomenti inerenti alla Parrocchia.

Da qualche sondaggio anche personale ho capito che la cittadinanza di Besate è felice che venga rinnovato il tetto al campanile ed alla chiesa. Ho anche gradito la richiesta ai fedeli di donare qualche tegola per aiutare la nostra parrocchia a pagare presto il debito che dovrà affrontare per questa importante e indispensabile opera.

Se fossi un pittore avrei disegnato un quadro in cui tutti i fedeli Besatesi andavano in processione con una tegola in mano, ma non so disegnare.

Ai festeggiamenti inviteremo il Marco D'Oggiono?

Per chi non lo sapesse Marco D'Oggiono è un rinomato pittore brianzolo, come dice il suo nome, vissuto dal 1475 al 1539 circa. Era fra i garzoni del GRANDE LEONARDO. Già nel 1490 il Vasari lo ricorda fra i seguaci del grande maestro. Le sue opere sono famosissime. Le sue figure mostrano nel colore smalteo, eccitato dal contrasto di plumbee ombre e di chiassosi azzurri, il sopravvivere delle intenzioni plastiche della pittura lombarda della fine del 400. Le sue opere principali sono a Milano in S. Eufemia, a Brera, all'Ambrosiana, a Roma nella galleria Borghese ed anche a Parigi.

Marco D'Oggiono ebbe ovviamente una sua scuola e quello che io vorrei invitare è un famoso quadro di questa scuola che è di proprietà della nostra Chiesa. Ho saputo recentemente che la nostra Chiesa è ricca anche di candelabri e di altre cose celebri. Il pezzo più importante è però questo famoso quadro che, per sicurezza, è stato sistemato in Curia. Debbo confessare che non sono troppo amante dell'arte e dei musei.

Non sono certamente in grado di giudicare un dipinto. Se me lo spiegano forse capisco perché un quadro è più bello e rinomato di un altro, ma da solo mi sento in difetto di giudizio. Andando avanti con gli anni magari migliorerò.

Questo per dirvi che io, ignorante "alla enne" in materia, non sapevo che nella nostra Chiesa c'era questo celebre quadro della scuola di Marco D'Oggiono.

L'ho saputo circa un quarto di secolo fa, quando facevo il Medico Sportivo nella squadra ciclistica della Brooklin. Il direttore sportivo di questa squadra era il famoso Franco Cribiori un grande esperto e collezionista di importanti quadri antichi. Alla fine della stagione ciclistica venne a trovarmi perché voleva andare in Chiesa a vedere questo quadro e sentire dal parroco se era in vendita. Don Luigi Ambrosoni negò che fosse in vendita, ma entrambi, don Luigi perché l'aveva fatto valutare e Cribiori come esperto, davano lo stesso valore in milioni. Non ricordo, ma erano tanti.

Dopo un po' il MARCO D'OGGIONO sparì. Don Luigi disse che il rischio di tenerlo nella nostra Chiesa era troppo alto, l'assicurazione contro il furto era impossibile pagarla e fu portato in Curia dove era al sicuro.

Non è che io non abbia compreso il tutto... ma questo non mi sta bene. Che cosa ne facciamo di questa bella e importante opera d'arte se non possiamo nemmeno vederla? Il suo valore è talmente alto che, dicono gli esperti, potrebbero rubarlo.

Allora non ce l'abbiamo più. Non possiamo nemmeno dire a conoscenti ed amici: vieni a vedere che opera d'arte c'è nella nostra bella Chiesa... però per vederlo devi venire in Curia a Milano.

Il quadro è nostro ma non possiamo tenerlo perché ce lo rubano. Così è come se non ce lo avessimo o ce lo avessero già rubato.

La Curia dice che deve essere un vanto per noi tutti sapere che nel Museo della Curia c'è una nostra opera.

Sono ignorante e non posso certamente intervenire in una concione fra esperti d'arte, ma io questo quadro preferirei vederlo ogni volta che vengo nella mia Chiesa, piuttosto che sapere che è al sicuro in un museo.

Sarei orgoglioso che in questa Chiesa che ha un'ombra molto celebre ed amata da tutta la cittadinanza, ci sia nientepopodimenoche un Marco D'Oggiono, specie ora che il tetto è nuovo e garantito.

Penso che sarebbe una grande festa per tutti noi fedeli di Besate, se il giorno che festeggeremo il nuovo tetto, Don Giovanni ci facesse vedere anche il D'Oggiono, ma non in fotografia.

- Chiedo troppo? Non so!

- Lo chiedo alla fine di questo mio intervento anche per tutti quelli che la pensano come me. Certamente l'ombra del Campanile dove c'è un quadro della scuola del famoso Marco D'Oggiono, acquisterebbe anche più valore. ♦M.P.

L'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono e di quelle che non sono.

Protagora di Abdera

Rognoni Angelo
Tapezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

MACELLERIA - SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani. 15 Tel.: 02/9050339

Besate giovani

A.C.Besate: aggiornamento sul campionato.

di Marco Gelmini

AC BESATE – OZZERO 0-2

Purtroppo è arrivata la prima sconfitta del girone di ritorno.

I nostri, con una formazione davvero precaria, a causa dei continui infortuni e acciacchi, giocano una pessima partita. Nonostante l'Ozzero si trovi a metà classifica, a quasi 20 punti di distacco, i loro giocatori corrono,

pressano, lottano su ogni pallone. La partita è giocata su ritmi non molto elevati, con parecchi falli e con il Besate costretto più volte nella sua area. Nella ripresa, sul risultato di 1-0, Berettini si fa espellere e i nostri subiscono il 2-0 a pochi minuti dalla fine.

Per dovere di cronaca riporto i fatti accaduti a fine partita: il massaggiatore della squadra avversaria, non contento di aver vinto, e dopo aver provocato per l'intera durata della partita la nostra panchina, colpisce con un calcio un nostro difensore e con un pugno il nostro portiere. La reazione di quest'ultimo è spropositata così come è disdicevole la rissa che ne nasce, anche per colpa nostra. Il nostro portiere e il loro massaggiatore pagheranno i loro gesti con 4 giornate di squalifica.

SAN GIORGIO – AC BESATE 2-0

Anche questa domenica gli infortuni (e la squalifica di Berettini) pesano sulla nostra formazione: ciononostante giochiamo un buonissimo primo tempo, mettendo a dura prova la difesa avversaria. All'inizio della ripresa matura la disfatta: nei primi 3 minuti di gioco subiamo 2 reti, una più sciocca dell'altra, che tagliano completamente le gambe ai nostri giocatori. Da quel momento il San Giorgio non pensa ad altro che a difendersi e a provocarci con continui falli e l'arbitro dà loro una mano: i nostri sfiorano più volte il gol ma non c'è niente da fare. Le prime posizioni in classifica, con questa sconfitta, si allontanano di molto.



AC BESATE – GIFRAVIGOR 1-1

E' la partita della riscossa: avendo perso all'andata per 2-0, abbiamo il "dente avvelenato". Si vede subito che i nostri sono concentrati e che giocano per vincere. Dopo soli 20 minuti però si registra una doppia espulsione: la loro punta e il nostro difensore Andreoni. I ritmi calano un poco ma è Rusmini a sbloccare il risultato con una grande azione personale partita da centrocampo. Nel 2° tempo la squadra tiene bene e si profila una meritata vittoria: gli avversari raramente vanno al tiro, anche se, ad onor del vero, ci sarebbe un calcio di rigore a loro favore non fischiato dall'arbitro.

Alla fine dei tempi regolamentari l'arbitro "regala" 5 minuti agli avversari e, come nelle peggiori sfortune, i nostri subiscono gol in mischia al 94'. La rabbia è molta perché con la vittoria si sarebbe potuti ritornare vicini alle prime posizioni sorpassando proprio il Gifravigor, nostro avversario. ♦ M.G.

Un carabiniere sta facendo le parole crociate:

- Dodici orizzontale, due lettere, "Sei romano"...
- Ci pensa un po' e poi scrive:
- NO

- Che cosa succede ad un carabiniere che indossa un paio di mutande pulite ogni giorno?
- Per la fine della settimana non riesce ad infilarsi i calzoncini della divisa...

- Cosa c'è scritto sul fondo delle lattine di Coca Cola vendute agli spacci dei carabinieri, insieme alla data di scadenza?
- APRIRE DALL'ALTRO LATO

- Da quanti pezzi è composto un puzzle per carabinieri?
- Uno.

AUTORIPARAZIONI AETIEMME

di Agosti & Tronconi s.n.c.



Via IV Novembre, 46
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050323

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



Da Francesca

Follie di Moda

Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)
Tel. 02-90.50.297

La piscina di Motta Visconti.

di Valeria Mainardi



L'estate è sempre più vicina, e ormai si stanno abbandonando i caldi e avvolgenti maglioni che ci hanno accompagnato nel corso del freddo inverno.

Alla televisione, alla radio, sui giornali: si è già cominciato a parlare degli spauracchi per la temibile: "prova costume"!

Ecco gli esempi: diete di ogni tipo, per tutti i gusti, immagini di super modelle e affascinanti attori...

Ognuno descrive il suo metodo per tenersi in forma e tutti cercano di carpire i loro segreti...

Ecco perché palestre e piscine stanno ricevendo fior di iscrizioni!!

Tanti sono i besatesi che da molto tempo, per tenersi in forma o per perdere qualche chiletto di troppo, hanno deciso di iscriversi ai corsi di nuoto o acquagym tenuti presso la piscina comunale di Motta Visconti, costruita tantissimi anni or sono e inaugurata nel novembre '98.

Bella e funzionale la vasca, puliti e ordinati gli spogliatoi.

I bagnanti possono arrivare fino ad un massimo di 150, e vi è la possibilità del nuoto libero per chi ha difficoltà con gli orari dei corsi.

I corsi, appunto, sono circa 30 in totale i preparati istruttori che si danno il cambio nel tenere le lezioni.

Si comincia con quelle per i bambini di 3 anni fino ad arrivare a lezioni per la veneranda terza età.

Per favorire le diverse tipologie ci sono corsi di nuoto la mattina, nel pomeriggio e la sera.

Divertenti e assolutamente efficaci (anche se tremendamente faticose...) le lezioni di acquagym e aerobica in acqua, per chi vuole arrivare, a tempo di musica, perfetta alla prova costume.

Scatenatissimi in vasca i ragazzi che fanno acquagym!

Nuotando si ha la possibilità di osservare gli allenamenti dei campioni: che invidia vederli!!!

Le iniziative sono davvero tante, e il sentirsi bene alla fine della lezione è sicuramente appagante.

La piscina rimane chiusa solo nei giorni centrali di agosto, mentre durante l'anno resta sempre aperta.

Anche d'estate si può fare qualche vasca, mentre all'aperto sono posizionati gli ombrelloni e le sdraio per prendere il sole...meraviglioso!!

Lo sport serve a tutti, più o meno giovani, e se si può abbinare anche al piacere di farlo..tanto meglio!!

Un ringraziamento al personale della piscina per le informazioni fornite. ♦ V.M.

All'ombra del campanile



Besate volley.

di Michele Abbiati

Da qualche mese la polisportiva dell'Oratorio ha una nuova squadra che si batterà per difendere i colori del nostro paese. Si tratta della squadra di pallavolo mista di ragazzi e ragazze dai 16 anni in su che dal mese di dicembre scorso ha iniziato gli allenamenti per poter partecipare al torneo primaverile CSI per squadre miste.

La squadra comprende già 13 giocatori, eccone la rosa al completo: Granata Roberto, Tronconi Dennis, Chiappella Stefano, Moro Michele, Rebuscini Francesco, Cajani Matteo, Tagliaferri Luca, Inzaghi Andrea, Bacchi Elena, Bacchi Pamela, Gelmini Chiara, Riboli Serena (Bubbiano) e ...il sottoscritto. La squadra è allenata da Bardini Alessandra (Gaggiano) che ha già alle spalle una buona esperienza nel settore.

I primi allenamenti, nonostante l'iniziale entusiasmo, non sono stati molto incoraggianti, infatti per alcuni di noi la pallavolo era una "perfetta sconosciuta". Comunque a poco a poco le cose sono migliorate, e dopo esercizi su esercizi si sono incominciati a vedere i primi risultati.

A gennaio abbiamo "testato" la squadra in una amichevole con la formazione di Gaggiano, risultato: 5 a 0 per gli avversari. Devo dire che eravamo un po' emozionati perché era la prima partita, e molte cose erano ancora da migliorare, però ci siamo battuti al nostro meglio.

Il mese scorso abbiamo avuto l'occasione di sfidare nuovamente la squadra di Gaggiano in una seconda amichevole e questa volta le cose sono andate meglio: su cinque set ne abbiamo vinto uno, un altro perso per un solo punto, e gli altri a poca distanza. Sicuramente i nostri avversari erano superiori, anche perché loro giocano insieme già da parecchio tempo, però abbiamo dimostrato che ce la sappiamo cavare, per essere alle prime armi.

L'importante è non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà iniziali. Attualmente gli allenamenti continuano, la voglia non manca, il gioco pian piano migliora, sono arrivate anche le divise "ufficiali" e tra non molto inizierà il campionato. Non sappiamo il livello delle squadre che dovremo affrontare, anche perché nel girone misto si può incontrare di tutto (dalla squadra di trentenni energumani tutti ex giocatori professionisti, alla squadra di ragazzi alle prime armi, a quella di over quaranta che giocano per tenersi in forma...) tuttavia ci impegneremo al massimo per guadagnare il miglior posto in classifica e, comunque vada, sarà un'esperienza che migliorerà senz'altro la squadra per il prossimo anno.

Le partite che disputeremo in casa si svolgeranno la domenica alle ore 20,30 sul campo della palestra comunale. Quindi, tenendovi aggiornati sui risultati delle partite, vi aspettiamo a sostenerci con un caloroso tifo. ♦ M.A.

Sport in oratorio: ripresa delle attività.

di Michele Abbiati

Dopo la lunga pausa invernale, sono finalmente riprese anche le attività sportive del nostro oratorio.



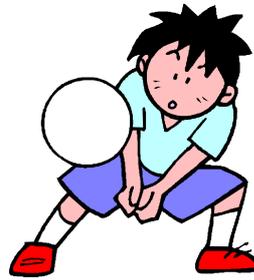
La squadra di calcio ha iniziato disputando alcune amichevoli: la prima con la squadra di Casorate che partecipa al torneo CSI, nella quale i nostri ragazzi si sono imposti per 4 a 1; la seconda con la squadra di Ozzero, avversario ben più ostico: anche in questa circostanza abbiamo giocato bene e ci siamo presi la rivincita della partita di andata, persa per 4 a 2, restituendo alla formazione avversaria altrettanto.

Il campionato vero e proprio è iniziato domenica 25 febbraio con il recupero della partita con il Rosate, che avevamo rimandato da dicembre. Nessuna difficoltà per i nostri, che hanno dovuto addirittura "prestare" un paio di giocatori agli avversari che erano in numero insufficiente a causa dell'influenza. In tale occasione i ragazzi hanno saputo dimostrare grande lealtà sportiva e voglia di giocare e di divertirsi, al di là del risultato, offrendosi di giocare con il Rosate, quando avrebbero potuto dichiarare partita vinta a tavolino, come si dice. Il girone di ritorno si sarebbe dovuto aprire con l'incontro con il Casorate, ma il maltempo non ha permesso l'incontro, che sarà recuperato più avanti. La seconda partita è stata disputata con il Moncucco fuori casa. Gli avversari, essendo tutti più piccoli dei nostri, hanno schierato in campo anche...l'allenatore (quante cose strane succedono nei tornei fra oratori...). Tuttavia i nostri hanno vinto ugualmente per 6 a 1. Domenica 18 marzo è stata giornata di riposo per la squadra, ed essendo la festa del papà, tutti i ragazzi dell'oratorio, sono scesi in campo contro una agguerritissima formazione di papà e allenatori e sono riusciti a farsi valere. La partita si è mantenuta equilibrata finché i papà non hanno segnato il primo gol. Allora è iniziata una serie di reti da entrambe le parti e a un quarto d'ora dalla fine i papà erano in vantaggio di tre gol. Tuttavia il fiato ha cominciato a scarseggiare e i ragazzi hanno potuto rimontare. Durante la partita se ne sono viste di tutti i colori: un rigore contestatissimo è stato concesso ai papà che però non sono riusciti a realizzare, grandi e piccoli che con uno scivolone finivano a mollo nelle pozzanghere e lottavano per il possesso della palla in mezzo al fango... Nonostante tutto la partita si è conclusa con la vittoria dei papà ...però un gol è stato contestato e il bollettino ufficiale ha decretato il pareggio: 6 a 6. La giornata si è conclusa con una squisita merenda a base di pane e salame per i grandi e pane e nutella per i bambini. Chiusa la parentesi, torniamo alla nostra squadra. Domenica 25 marzo è arrivata la prima batosta del 2001: si è disputata infatti a Ozzero la partita con la rivale più

temuta del torneo. L'incontro, che all'inizio ci ha visti in vantaggio, si è volto a nostro sfavore. I nostri hanno perso un po' la concentrazione e gli avversari hanno così potuto violare per ben cinque volte la nostra rete. Risultato: 5 a 2 per l'Ozzero.

La domenica successiva abbiamo ospitato sul nostro campo la formazione di Vermezzo. La partita è stata abbastanza equilibrata: i nostri sono riusciti ad andare in vantaggio per 3 a 0 ma verso la fine gli avversari stavano rimontando. Il fischio finale ci ha salvati sul 3 a 2 che ci ha permesso di guadagnare i tre punti. Dopo queste gare, dunque, l'Ozzero ci ha tolto il primo posto in classifica, ma ci sono ancora diverse partite da disputare e quindi abbiamo ancora la possibilità di vincere.

La squadra di pallavolo ha ripreso l'attività già dai primi di febbraio e disputando le ultime partite ha concluso il campionato invernale CSI. La classifica definitiva vede la nostra formazione al sesto posto, a un punto da Bareggio e Settimo, quarte a pari merito.



Le ragazze sono state poi impegnate nel quadrangolare organizzato dalla nostra polisportiva domenica 25 marzo e 1 aprile. Al torneo hanno partecipato anche Bareggio, A.S.P.I.S. Milano e Rozzano.

La nostra squadra si è piazzata seconda perdendo per un solo punto al quinto set la combattutissima finale contro il Rozzano, dopo che aveva battuto l'A.S.P.I.S. per 3 a 0. Al primo posto dunque il Rozzano, noi al secondo, Bareggio al terzo e A.S.P.I.S. al quarto. Al termine delle finali si è svolta in oratorio la premiazione delle squadre e della miglior giocatrice, con tanto di splendide coppe. Il prossimo impegno per le nostre ragazze sarà il campionato primaverile CSI in cui sono sicure di ottenere buoni risultati. Ecco la classifica finale del campionato appena concluso:

Volley of Cornaredo 53, Cerrese 42, Gioco e Sport 38, Bareggio 25, Settimo Volley 25, Besate 24, Rozzano 23, U.S.S.B. 21, Assisi 8, A.S.P.I.S. 1. ♦ M.A.

Un uomo su un pallone aerostatico finisce su un albero in mezzo alle campagne in una zona desolata. Passa di lì una persona, e l'uomo sul pallone gli chiede:

- Scusi, mi sa dire dove ci troviamo? -

L'uomo risponde:

- Guardi, lei si trova su un albero, a dieci metri di altezza, siamo a 40 km dal centro abitato più vicino e io non ho una scala per farla scendere! -

- Senta - domanda l'uomo sull'albero - lei nella vita si occupa di sistemi informatici? -

- Perbacco, come fa a saperlo? -

- Vede, lei mi ha fatto una perfetta analisi della situazione, ma non mi ha dato la minima indicazione per risolvere i miei problemi. -

- Senta - gli risponde l'altro - lei nella vita è un dirigente di qualche azienda? -

- Caspita, come lo sa? -

- Perché, vede, lei sta nella merda, non sa cosa fare, ma ha trovato il modo di dare comunque la colpa ad un altro. ♦

AGRI NEWS

I consumatori bussola dei campi.

di Roberto Guarneri

Ho riassunto un articolo del prof. Dario Casati, Ordinario di economia agroalimentare all'Università di Milano.

L'agricoltura sta attraversando uno dei suoi ricorrenti momenti di crisi, ma questa volta, come testimonia la lunga serie di problemi, c'è qualcosa di più che spaventa il mondo agricolo e che a tratti emerge nel mosaico costruito dalle opinioni dei suoi esponenti.

La crisi di fine secolo presenta infatti una caratteristica trasversale: la sua complessità. In un mondo che cambia a velocità vertiginosa, l'agricoltura deve adeguarsi a ritmi incalzanti che le sono estranei e affrontare i suoi guai tradizionali. Ma tutto ciò deve farlo in un contesto in cui le coordinate di riferimento, a loro volta, continuano a cambiare. Solo se ci si richiama alle difficoltà legate alla gestione dei fenomeni complessi si riesce a trovare una chiave di lettura dell'attuale crisi. Da un lato l'agricoltura rimane drammaticamente esposta alla crudeltà delle avversità meteorologiche e patologiche, ma con costi molto elevati che si ripercuotono sui redditi. Questi, però, sono contemporaneamente erosi, dall'altro lato, dal calo generalizzato dei prezzi alla produzione iniziato nella prima metà degli anni '90 e destinato ad accentuarsi nella prima decade del 2000. I prezzi calano sotto la regia, non più occulta, dell'UE per adeguare l'agricoltura europea alle nuove regole del mercato mondiale. Si riducono le protezioni, la competizione si fa accanita e la tradizione politica agricola europea, di stampo protezionistico, viene messa in discussione.

Il cambiamento delle politiche agrarie è il fattore centrale del contesto economico in cui l'agricoltura opera. Il sostegno cala a vantaggio del consumatore che può trovare prodotti agricoli più abbondanti, meno cari e con una scelta più vasta. Il consumatore dà per scontato (nei ricchi paesi occidentali) che i prodotti siano sufficienti per soddisfare i suoi bisogni e sembra ignorare che la popolazione mondiale in 20 anni passerà da 6 a 8 miliardi.

Il nostro consumatore vuole che l'offerta si orienti alla garanzia della qualità dell'ambiente e della

continua a p. 11

FESTA DELLO ZERBO

Apertura del santuario per l'intera giornata

2^a Domenica di maggio – 13 maggio 2001

Programma straordinario per contribuire alle spese di rifacimento del tetto della chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo:

ore 11 – si aprono i cancelli

ore 12 – pranzo a base di piatti freddi e grigliata nell'area attrezzata

ore 14.30 – auguri a tutte le mamme

ore 15.30 - «Macedonia», spettacolo con il Teatro del corvo (Polo culturale dei Navigli)

ore 17 – S. Messa nella chiesetta

Le prenotazioni per il pranzo si ricevono ai seguenti numeri:

02.9050340 – 02.9050015 – 02.9050271

In caso di maltempo si pranzerà in oratorio.

CARROZZERIA

**ZUCCHI
ARRIGO**



Via G. Matteotti, 54 - Tel. 9050121
20080 BESATE (MI)

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

TABACCHERIA Cinquetti Tiziana

Ricevitoria Lotto n. 2540

Totocalcio n. 85

Valori bollati – Bolli auto – Tris

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

sicurezza degli alimenti.

Questa è la svolta che spiega il disorientamento degli agricoltori e il nuovo indirizzo delle politiche di sostegno. Gli agricoltori, colpiti dalla crisi, chiedono di capire che cosa voglia davvero la società e come intenda remunerare i prodotti e i servizi che si affiancano agli alimenti, senza sostituirla. Il problema non è di facile soluzione, perché nel frattempo cambiano anche le regole del gioco.

Vacca pazza, quando l'emergenza sarà finita, deve insegnare che occorre produrre ma anche fornire un prodotto ineccepibile dal punto di vista della sicurezza. Per far ciò è necessario capire che il sostegno all'agricoltura non può più essere quello tradizionale, ma deve consistere nel predisporre e nel favorire le condizioni perché essa possa produrre in un modo che rassicuri il consumatore e rinsaldi un legame millenario che non può essere improvvisamente troncato. ♦ R.G.

Da "L'Informatore agrario" nr. 31/2000, pubblichiamo la lettera del lettore Pio Micheli di Crispino (Rovigo).

Piccole aziende a rischio di estinzione.

E' una fortuna avere la passione per il nostro lavoro, o forse è una sfortuna, certo è che se non ci fosse, mille sarebbero i motivi per lasciare il "campo".

Noi lavoratori della terra dobbiamo scontrarci con mille avversità meteorologiche e burocratiche, per poi fare i conti con le realtà reddituali; non ci fanno paura, anzi, spesso sono uno stimolo per progredire.

C'è un'altra realtà che ci frena, è lo scontro ad armi impari con chi di agricoltura non ci vive, ma semplicemente investe e danneggia noi e tutto l'indotto che saremmo in grado di creare.

L'azienda agricola di medie dimensioni ha sempre almeno due unità lavorative, per le quali versa regolari contributi, ha il suo parco macchine che fa lavorare l'industria meccanica, ha i suoi rapporti commerciali con consorzi e cooperative dove lavoratori dipendenti percepiscono il loro stipendio; una frammentazione capillare dove tutti trovano spazio e reddito compresi i mediatori.

Questa è una realtà che rischia di venir sommersa da un latifondismo sterile dove il processo di desertificazione non è una condizione che si verifica solo sul terreno, ma anche nei confronti dell'essere umano legato all'ambiente stesso.

Noi siamo i tutori dell'ambiente e abbiamo una grossa responsabilità nei confronti dell'alimentazione umana, ma per fare questo dobbiamo continuare a fare gli agricoltori, onestamente ma con dignità senza cadere in una realtà obsoleta.

Il giusto progetto della Coldiretti di lavorare sull'impresa agricola merita un elogio, perché è una necessità vitale per chi vive di agricoltura; temo però che per attuare completamente il progetto sia necessaria un'azione più incisiva, che porti alla creazione di un albo professionale per gli addetti, tenendo conto della storicità e della capacità progettuale degli stessi.

I veri imprenditori agricoli sono pronti alla sfida, ma per lavorare abbiamo bisogno di terreno, terreno che invece troppo spesso va in mano all'investitore dello extraagricolo che guadagna con la capitalizzazione dello stesso e nel frattempo percepisce gli aiuti pac limitandosi a spianare con il laser d'estate e fare una gara d'appalto con i terzisti d'inverno.

Per fortuna risparmia i contributi Inps e paga le tasse sul reddito catastale, altrimenti come farebbe!

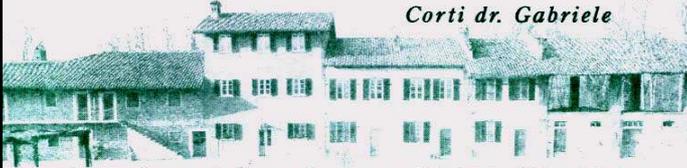
Personalmente sento la mancanza di una fase politica da condividere che porti avanti le nostre idee, una fase politica non marginale e sicuramente di ispirazione cristiana, che sostenga chi ha sempre lavorato con amore e passione la propria terra. ♦

Chi resta in piedi se cade la libertà?

Kipling



Cascina Carenma
a g r i t u r i s m o
Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione
20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE



CAMPO CALCETTO COPERTO
TENNIS COPERTO/SCOPERTO
CAMPO CALCIO A SETTE
PIASTRA BASKET
PIASTRA PATTINAGGIO
BAR - SERVIZI

Besate - Via Marangoni
Informazioni e prenotazioni c/o BAR oppure:
02-90504034



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.
Via Donatori Vol. di Sanguè, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

Besate giovanissimi



Poseidone.

di Zeus

Quando Zeus, Poseidone ed Ade ebbero sconfitto il padre Crono decisero di estrarre a sorte chi dovesse essere il signore del cielo, del mare e dell'oltretomba. Stipularono un accordo secondo il quale la terra sarebbe stata dominio di tutti. Presero un elmo e vi misero dentro tre palline con all'interno il nome dei tre. Pescarono a turno e a Zeus toccò il cielo, ad Ade l'oltretomba e a Poseidone il mare. Quest'ultimo, forte e potente come Zeus, aveva un carattere cupo ed irascibile e non accettò di buon grado di dover confinare il suo potere nelle profondità marine. Sapeva benissimo che tutti gli dei avrebbero soggiornato sull'Olimpo e detestava doversi sentire escluso. Per rimediare a ciò decise di costruire uno splendido palazzo al largo di Egea. Stanze enormi decorate con meravigliosi affreschi, sale da ballo e aule banchetti adorne dei mobili più pregiati e delle sete più preziose, immense stalle all'interno delle quali albergavano meravigliosi cavalli bianchi con zoccoli di bronzo e criniere d'oro.

La sfarzosità del palazzo non era sufficiente ad appagare il titanico dio che decise di trovarsi una moglie, doveva essere splendida ed ubbidiente e soprattutto doveva sentirsi a suo agio nelle profondità marine. Le uniche aventi i requisiti richiesti erano le Nereidi (divinità marine figlie del Titano Nereo). Recatosi presso la loro dimora Poseidone conobbe Teti, splendida e raggiante, decise che quella sarebbe stata la madre dei suoi figli ed iniziò a corteggiarla. Il dio non era spinto dall'amore, ma solo dalla necessità di avere una compagna, per questo quando seppe che (secondo un'antica profezia) il figlio nato da lei sarebbe stato più famoso del padre: rinunciò a sposarla e lasciò che si unisse ad un mortale chiamato Peleo, da cui nacque il famoso Achille.

Iniziò nuovamente la ricerca all'interno della dimora delle cento sorelle Nereidi. Posò gli occhi su Anfitrite e le propose di essere la regina degli abissi. La dea sdegnò le sue offerte e, stanca delle avances del dio, si rifugiò sul monte Atlante. Poseidone non si scoraggiò ed iniziò ad inviare messaggeri ricchi di doni e dolci parole, per convincere Anfitrite a cambiare idea. Tra questi v'era anche un certo Delfino, che infervorò

talmente il cuore della giovane dea con finte promesse e amori impossibili da indurla a ritornare sulla sua decisione. Tornata a palazzo accettò di sposare il dio e gli diede tre figli: Tritone, Roda e Benescima. La bravura di Delfino fu premiata immortalando la sua immagine nel firmamento.

La povera Anfitrite, come Era, soffrì molto per i continui tradimenti del marito con dee, ninfe e mortali. Il suo dolore era enorme e durante l'ennesima scappatella del dio decise di vendicarsi: mise delle erbe magiche all'interno della fontana dove la nuova preferita di Poseidone soleva abbeverarsi. Scilla, questo era il nome della ragazza, appena le ebbe bevute si trasformò in un orribile mostro con sei teste e dodici zampe. Ormai incapace di parlare si limitava a latrare invocando l'aiuto dell'amato, il quale sdegnato dell'accaduto, si limitò a trasportarla in luogo sicuro per metterla a guardia di un valico marino.

Avido di potere, fama e gloria, tentò spesso di sottrarre territori a tutti gli dei. Come già raccontato contese invano la città di Atene ad Atena. La sconfitta non lo ammansì e cercò invano di accaparrarsi, senza alcun successo, Egina dominio di Zeus, Nasso di Dioniso e Corinto di Elio. Furibondo con tutti gli immortali che gli impedivano di conquistare le loro città, tentò di impossessarsi di Argolide dominio di Era. Rifiutò di presenziare al concilio divino e si dichiarò pronto a battersi per il possesso di quel territorio. Non riuscendo a trovare una soluzione e non volendo rischiare la distruzione della città Zeus affidò la sentenza agli dei-fiumi Inaco, Cefiso ed Asterione che, dopo aver esaminato attentamente la questione, si dichiararono in favore di Era. Furibondo per l'ennesima umiliazione Poseidone decise di vendicarsi. Poiché gli era stato proibito di provocare un'inondazione, fece l'esatto opposto: prosciugò i fiumi degli dei che l'avevano giudicato, tanto che d'estate essi non scorrono più nel loro letto. Solo grazie all'amore che provava per Amimone, una delle Danaidi (le cinquanta figlie del re di Libia Danao) concesse che il fiume Lerna scorresse inesorabilmente senza conoscere gelo o siccità.

Poseidone si vantò spesso di aver creato il cavallo, che fu invece opera di sua madre Gea, le briglie ed i finimenti, opera di Atena. L'unica cosa di cui si ha la certezza della paternità del dio marino è l'invenzione delle corse col cocchio e delle scommesse ad esse relative. ♦Z.

PARRUCCHIERA PER SIGNORA

MARIA E SIMONA

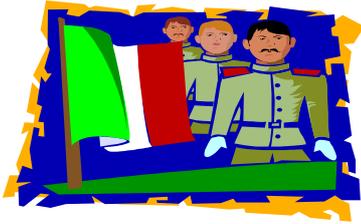
**di AMOROSO M.
e RINALDI S.**

**Via IV Novembre, 35
20080 BESATE (MI)**



La nascita della Bandiera italiana.

della 5^a elementare



L'Italia nel 1700 era divisa in stati e staterelli, ed era "una semplice espressione geografica". Con l'arrivo dei francesi si iniziarono a diffondere le idee e le conquiste civili avutesi in Francia con la Rivoluzione Francese. In ciò, vi sono le radici del nostro Risorgimento Nazionale.

Nel nostro popolo si affermarono i concetti di unità, di partecipazione politica, l'esercizio dei diritti e dei doveri e quindi la Patria che doveva essere difesa da tutti con le armi. Napoleone nel 1796 diffondendo questi principi nel corso della sua campagna contro il Piemonte, li attuò praticamente creando le prime strutture amministrative, civili e militari.

Proprio la creazione di un Esercito nazionale italiano, fu la base per la creazione di una coscienza nazionale e di un sentimento di Patria Italiana.

Gli uomini accorsi a combattere per le idee rinnovatrici vestivano uniformi che, secondo il costume militare dell'epoca, si componevano dei colori italiani.

Il bianco, il rosso ed il verde. Le uniformi, nelle guerre del '700 e soprattutto in quelle napoleoniche, dovevano ubbidire a ferrei principi tattici: a vista dall'alto della collina osservando il campo di battaglia, in base al colore, il comandante doveva comprendere lo schieramento. In base ad un codice cromatico si sapeva come era lo schieramento amico e nemico: per esempio gli austriaci avevano divise ove il bianco dominava, i francesi il blu, gli italiani il verde. Per comprendere le specialità, ai colori base si aggiungevano gli altri colori nazionali: gli italiani il rosso, il blu i francesi.

Oltre alle uniformi, essenziali erano anche le bandiere, che oltre al significato di onore militare servivano per la identificazione delle truppe simboleggiate in una Bandiera, "Bianca, Rossa & Verde" da Luigi Zamboni a Bologna nel 1794.

Nel corso di una campagna francese (1796) si evidenziò l'esigenza, per il principio tattico sopra detto, che gli italiani per distinguersi dalle truppe francesi dovevano usare una simbologia cromatica diversa. Al bianco e al rosso si sostituì un altro colore, e fu scelto il verde.

Proprio il verde fu adottato perché, oltre a ricordare la natura, significava anche unione e uguaglianza e libertà. In particolare il verde fu adottato anche per il suo significato di speranza: una speranza per l'Italia, di un domani migliore.

Verso la metà dell'Ottocento il tricolore diventò la bandiera dello Stato Italiano e da allora non fu più cambiato.

Infatti nell'articolo 12 della nostra Costituzione si legge: "la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, ha tre bande verticali di uguali dimensioni". ♦

Arte a Besate



FEMMINILE... quotidiano.

di Pinuccia Rognone

Un passero becca
briciole
in balcone.
E' qui
a un passo.
Solo un vetro
tra noi.
Gioia!
Stupore!.....
Ancora.....
.....da bambina.....
.....L'acqua bolle...
e poi il sugo.....
mi riportano in cucina.
∞
Che colori le foglie!
Calda luce d'autunno.
Rosso e giallo nell'anima
stemprano
il grigio
d'intorno.....
.....le patate ci sono?.....
.....devo metterle in forno.
∞
Un tramonto perfetto.
.....Spazio e luce
negli occhi.
Ah!..... Viaggiare!.....
lontano.....
.....forse
.....son pronti i gnocchi.....
∞
E chi mai
lo dirà
a una donna carina
che
un tramonto di fuoco
o
una notte di passione
alla luce della luna
e
una stella
che sembra
venirti più vicina
li dovrà poi
pagare
con.....
una vita.....
.....in cucina. ♦

P.R. novembre '97

Al mare.

di Anonimo Besatese

E' sera, osservo, c'è un'onda
impetuosa, s'infrange sulla
incolpevole scogliera.

Il mare è di smeraldo,
un lamento di passante,
non sa dove andare,
brontolando con se stesso.

Rientro, vorrei cercar riposo,
ma non si può, frastuono
di genti, richiami, discoteche,
ruote di giostre, impossibile
cercar la quiete.

Ritorno sui miei passi
confondendomi con la
moltitudine. ♦ 20/6/99

La vita è...

di Monica Serena Gualtieri

La vita è....

che cosa sia non si sa.

Nessuno lo sa perché volerlo non vuole.

La vita è: "Felicità, amicizia e amarezze"

Da quando si nasce a quando si muore, la vita è
ciò che vogliamo che sia.

La vita siamo noi stessi. ♦ M.S.G.

Commiato.

di Irvana Santagostino

In questo ultimo giorno che resti in compagnia
ti voglio dedicare una mia poesia.

Cara Anna, purtroppo lunedì te ne andrai
e chi lo sa se un giorno a Besate tornerai.

Lo so che tu sorridi non sei una che piangi
però che dispiacere lasciare la tua Giangli.

Non ti preoccupare farai altre amichette
a lor racconterai le tue barzellette.

Per ora noi restiamo ma ancor ci rivedremo
perché a Casorate anche noi finiremo.

Gradisci i nostri saluti assieme ai nostri affetti
e tu non mi scordare mia cara Morlacchetti.
♦ I.S.

Riflessioni sull'arte e dintorni.

6. L'IMPOSSIBILITÀ DELLA NORMALITÀ – L'essenza della soggettività.

di Fabio Ciceroni



La natura, la vita, il nostro mondo, ogni giorno ci danno degli elementi, e l'uomo, come al solito, giudica, definisce, imprigiona e classifica. Da quando siamo nati, ci siamo sempre sentiti dire: questo è normale, questo non è normale... ma cos'è veramente normale e cosa no, ma specialmente, esiste una normalità assoluta ed effettiva a cui fare riferimento?

Sono domande a cui difficilmente sapremo rispondere, ma che dovranno far scattare in noi un meccanismo che ci faccia aprire la mente e ampliare le nostre vedute. Dicendo ciò non intendo, asserire se uno è "pazzo" o no (anche se mi sono chiesto chi veramente lo è...), voglio dire, nelle piccole cose, di come si percepisce il mondo che ci circonda e di come si fanno scaturire e si vivono le emozioni. Sicuramente l'arte è un settore in cui le percezioni (emozioni, sensazioni, esperienze...) dell'artista ricadono, o meglio vanno a fissarsi sui suoi lavori rendendoli parte della sua anima. Tramite essi possiamo così conoscere come l'artista si pone emotivamente nel mondo che lo

continua a p. 15

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

circonda -anche se approssimativamente, in quanto nessuno recepirà l'opera di un artista con gli stessi occhi e lo stesso cuore, dell'artista nel momento in cui la creò-.

E' molto difficile (se non impossibile) entrare nella mente di un uomo e capire cos'è per lui la normalità, ma ci possiamo rendere conto che la questione è sicuramente mutevole e soggettiva... molto soggettiva.

La parola stessa "normalità" evoca in noi diversi modi di intenderla e di svilupparla: normalità/pazzia, normalità/diversità razziali, normalità/eccentricità, normalità/ribellione, normalità/arte... diverse sfaccettature di una parola che racchiude in se un piccolo universo di concezioni astratte e impossibili.

Per cercare di capire meglio cosa intendo, prenderò come esempio un quadro che mi ha sempre affascinato, non tanto per l'opera in se stessa, ma per quello che il suo creatore ha voluto rappresentare, concettualmente, mentre la realizzava. Il quadro in questione è *La Camera da Letto* che Vincent Van Gogh realizzò nel suo periodo ad Arles.

Non voglio fare il critico d'arte per carità (se potesse leggere queste parole la mia prof. di storia dell'arte...), ma solo fare delle considerazioni che mi hanno ispirato l'articolo che state leggendo. Chiunque veda quest'opera, anche per la prima volta, non può non essere colpito dal forte senso di squilibrio e instabilità che avvolge l'insieme del quadro. E' un ambiente mosso, traballante, dalle linee oblique, senza ombre, dai colori piatti, anomali, disturbanti, che danno anche un forte senso di angoscia, quasi fosse una trasfigurazione di una mente precaria e dai sensi deliranti. E' una visione allucinata e distorta della realtà, o meglio della sua percezione, di una normalità assolutamente personale e soggettiva.

Eppure, e qui volevo arrivare, su tutti i libri di storia dell'arte, si legge che il pittore asseriva che volesse rendere quel posto di <riposo assoluto>, <quell'angolo più tranquillo della casa> come il luogo che più gli donava calma e armonia, che gli ispirava tranquillità e forse addirittura serenità (avrebbe potuto essere, per riallacciarmi all'articolo precedente, il suo rifugio).

Siamo tutti d'accordo che ai nostri occhi non dà proprio le stesse emozioni che provava Van Gogh quando ha posato il suo pennello sulla tela... ma... per lui era quella la normalità e nessuno può asserire che non fosse così. Lui vedeva in quella stanza, diventata poi il quadro in questione, il luogo di riposo dei suoi sensi, che ai nostri occhi appare come una distorsione di una mente instabile.

Vediamo quindi come la cosiddetta normalità, è essa stessa il concetto più soggettivo e impossibile che possa esistere, specialmente nell'arte, ma anche nelle nostre percezioni di tutti i giorni. Chi può asserire con sicurezza ciò (o chi) è normale? Non ci sono leggi, non ci sono canoni, nulla per decretarla che non sia il consenso e la "pressione" della massa.

La maggioranza ha sempre decretato, e il più delle volte imposto, ciò che doveva essere normale, senza riflettere, senza dubbi, era così e basta! Se nascono 10 pulcini, 9 sono gialli e 1 è bianco, sicuramente è quest'ultimo a non essere normale...(ci potremmo perdere qui in lunghe e tormentate meditazioni razziali... ma non è di questo che voglio parlare).

Per alcuni artisti può essere normale dipingere paesaggi o ritratti, mentre per altri no, entrambi i casi rientrano nella loro personale normalità. C'è chi sogna

di avere il lavoro e la famiglia perfetta e chi di viaggiare randagio per il mondo coperto di tatuaggi... chi è normale?

Per fare un ultimo esempio, sulla vita di tutti i giorni, sulla precarietà e sulla mutevolezza della normalità potrei dire: che oggi è normale avere cellulare o Internet (e quindi il diverso è chi non li ha), ma cinque o sei anni fa era tutto l'opposto. Gli esempi potrebbero rincorrersi all'infinito, ma non credo che riuscirei a semplificare o a chiarire una situazione, che per l'argomento stesso, verrà recepita diversamente da lettore a lettore. La società ce lo impone, i media, i genitori, gli amici e tutto ciò che ruota intorno a noi, ciò che è la massa è la normalità, chi resta fuori è sicuramente contro corrente e quindi è lui il diverso.

E' innegabile che viviamo in un sistema che tende ad uniformare, appiattare, accecare, e quindi sfrutta al massimo il concetto (o meglio l'arma) di una normalità, che tende a raggruppare certe categorie per estraniarne altre.

Anche nell'arte, che è uno dei mondi più "liberi", è forte il senso di ciò che è la norma e ciò che non lo è, magari più che nelle opere, lo riscontriamo nella vita dei pittori, o artisti in generale. Chi non ha mai sentito dire che quel pittore/scultore/musicista/poeta, era pazzo, non era normale, ma non è forse questo presunto, e a volte disprezzato, essere diversi, che rende l'artista unico e capace di captare sensazioni ed emozioni ai più sconosciute?

La forza dell'artista (di qualsiasi genere esso sia) è proprio la sua sensibilità, il suo saper vedere dove gli altri non vedono (sia nella semplicità che nel senso visionario), il suo essere ricettivo e unico nella visione del suo mondo. Se fossimo tutti "anormali", saremmo tutti artisti e quindi si ribalterebbe la questione.

L'artista è anche colui che sfida la normalità convenzionale, ma naturalmente, non per fare (come va tanto di moda), l'alternativo, l'estremo, il ribelle a tutti i costi, ma seguendo i suoi istinti e i suoi bisogni. L'artista è colui che passa una sera a casa a dipingere, mentre tutti gli amici sono in discoteca (pazzo?), che sta chiuso in casa a tormentarsi in una bella giornata d'estate, che sogna ad occhi aperti mentre gli altri cercano di dominare la propria vita... L'artista è libero da ogni convenzione, imposizione, restrizione, moda... e tutto ciò che è atto a intrappolare il suo animo.

Io credo che la normalità sia ciò che per ognuno è naturale, senza suggestioni subliminali o pressioni di vario genere. Il significato di questa fatidica "normalità" è così precario, effimero, impossibile da classificare, da imporre, decretare che non è che una fuggevole parola in un mare di vocaboli. Alla fine allora, chi può asserire con sicurezza chi è normale e chi no, chi può dire chi è veramente il diverso, chi può discernere cosa è nella norma? è solo un problema di percezioni e queste mutano da individuo a individuo.

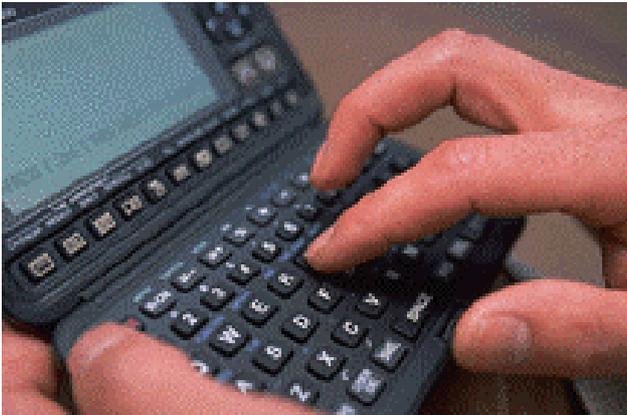
Siamo sempre messi a confrontarci con la realtà, con le sue leggi e con i suoi "comandamenti" e questo ci ha creato degli scompartimenti cerebrali dove fare la drastica distinzione, in ogni momento della nostra vita. Non riusciamo più pensare in maniera libera, o meglio ad avere un minimo di elasticità che ci consenta di percepire tutte le varie sfumature di grigio tra il bianco e il nero.

Nessuno è padrone della normalità, per il semplice fatto che essa non esiste, a parte ciò che sentiamo nella nostra anima. ♦ F. Ciceroni

New technology

Cebit 2001.

di Marco Gelmini



Il Cebit è la più grossa fiera d'Europa sulle nuove tecnologie: si svolge ad Hannover in Germania nel mese di marzo. Più di 400 mila metri quadri per un popolo di visitatori che quest'anno ha toccato quota 800mila.

Tramite Internet, ho raccolto qua è là informazioni sui prodotti presentati e sugli oggetti hi-tech che cambieranno le nostre vite nei prossimi mesi.

I primi telefonini **UMTS** sono stati presentati proprio qui e hanno attirato l'attenzione di tutti, esperti del settore e semplici visitatori. Sembrano semplici telefonini ma sono di più. Perché sui loro display si possono vedere film o video, perché gli si può chiedere di visualizzare le mappe del sistema di navigazione satellitare. O perché, al momento opportuno, possono diventare impianti hi-fi.

La parola d'ordine del Cebit 2001 però è **Gprs** (General packet radio services). Questa nuova tecnologia radio consentirà la connessione sempre aperta alla rete e un nuovo tipo di trasmissione di dati per le reti Gsm che accelereranno l'accesso ai servizi Internet di ben quattro volte rispetto ai telefonini normali.

Le aziende che alla fiera di Hannover presentano prodotti per la telefonia mobile non hanno dubbi: puntano tutto, appunto, sugli articoli che si servono dello standard Gprs.

Così, per esempio, Motorola presenta "Accompli 008", un cellulare con display touch screen dove al posto dei tasti ci sono icone attivabili con una penna a scomparsa. Il "Gprs Xenium 9660" è uno degli ultimi gioielli di casa Philips : un telefonino con funzioni di comando vocale e con la possibilità dell'inserimento di una speciale batteria bluetooth.

Bluetooth è il secondo concetto che ha tenuto banco al Cebit: senza entrare in dettagli troppo complessi, questa nuova tecnologia permetterà di far comunicare tra loro telefoni, Pc portatili e altri apparecchi compatibili, senza l'utilizzo di alcun cavo, nel raggio di 10 metri. E' già in vendita anche in Italia

invece, il telefonino GPRS che la tedesca Siemens espone nei suoi stand. Si chiama "S45": ha il vivavoce, fax e modem integrato e organizer con il calendario degli appuntamenti.

Nel campo dell'informatica, la Ibm ha prodotto e ha portato al Cebit il "Think Pad", portatile in grado di leggere gli appunti presi su carta grazie ai sensori che seguono e riconoscono i movimenti della penna comunicandoli al pc. La Nec Computers ha presentato il suo "Mobile pro790", un pc che promette di essere un vero ufficio mobile, polivalente e autonomo. Palm (azienda leader nel settore dei palmari) porta ad Hannover "Palm500" e "Palm505", palmari dell'ultima generazione, supersottili e con comodo display touch screen. E a proposito di schermi supersottili, la fiera tedesca ne presenta una gran quantità: al plasma, ultrapiatti, ad altissima definizione e, spesso, larghi più di un metro.

L'edizione 2001 del Cebit è stata il trampolino di lancio dell'Umts (Universal mobile telecommunication system) lo standard della terza generazione dei cellulari che consentirà lo scambio di dati, su banda larga, a una velocità 10 volte superiore a quella attuale. Sono diverse le società che presentano prodotti per la tecnologia della terza generazione: prototipi che, se tutto va bene, saranno utilizzabili fra 3-4 anni. Dobbiamo quindi aspettare ancora un po' prima di poter avere la possibilità di inviare foto o filmati, come se fossero SMS. ♦ M.G.

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

I forti possono avere detrimento dai consigli teorici di forza elargiti con fasulla generosità dai deboli.

Stamattina, in automobile sulle Apuane, mi sembrava di entrare in un dipinto; la luce era tanto serena e perforabile che eliminava otticamente le distanze. La natura mi ingannava al contrario.

Lo stesso identico odore di donna, se lo immagino in una, mi entusiasma, in un'altra mi deprime, in una terza mi disgusta.

Perché, oltre che di una decisione, ci si può sentir colpevoli anche di un'emozione? ♦ L.V.

Biblioteca



Ciao a tutti. Sono Pinu.

Da gennaio 2001 mi è stato affidato l'incarico di bibliotecaria qui a Besate, per alcune ore alla settimana e ora mi viene dato spazio e voce anche sul giornalino locale. Comincio col ringraziare tutti dell'accoglienza nella vostra comunità. In questo spazio mi riprometto di parlare di libri, non tanto come esperta quanto come lettrice appassionata, che ama leggere da sempre e a cui piace, quando può, dividere con altri le letture e l'entusiasmo per la lettura; condividere - cito Pennac- "la solitudine affollata del lettore", sia con lettori 'navigati' che con timidi o probabili lettori, di ogni età.

Mi troverete in biblioteca tra le 16,30 e le 19,30 di ogni lunedì e venerdì.

Per chi fosse interessato ecco alcuni titoli di libri usati nella serata del 9 marzo :

- ❑ "L'ALTRO SGUARDO" Antologia delle poetesse del '900 -Bonino - Mastrocola- Oscar Mondadori
- ❑ "CHE FACCIA FARE" - Lella Costa - Feltrinelli economica
- ❑ "COME SI LEGGE UN LIBRO?" - Virginia Woolf - Baldini e Castoldi
- ❑ " Poesie" - Emily Dickinson - Oscar Mondadori
- ❑ "LA POESIA SALVA LA VITA" - Donatella Bisutti - Oscar Saggi

AC



DC IMPIANTI

DI RICCI

ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

Via S. Protaso, 21 - 27022 CASORATE P. (PV)

Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

Baudolino ed il Prete Giovanni

di Francesca Cassaro



"Ratispone Anno Dommini Domini mense decembre mlcv kronica Baudolini cognomento de Aulario..."

Così inizia l'ultimo romanzo di Umberto Eco - *Baudolino* appunto - e così Baudolino inizia a scrivere.

Ma chi è questo Baudolino? E che cosa inizia a scrivere? Ma tutto il romanzo è scritto in questo strampalato idioma che sembra essere costituito da un sottofondo di latino con micro innesti di dialetto alessandrino? E chi è questo Prete Giovanni?

Allora, procediamo con ordine e vediamo di soddisfare tutte le questioni sollevate.

Baudolino è un piccolo contadino, fantasioso e bugiardo, originario di quelle terre dove, anni dopo, sorgerà Alessandria. Per le sue doti di "inventore", non, nel significato comune del termine, creatore di cose nuove, ma nel senso di narratore di fatti e vicende avvenute solo nella sua mente, viene scelto da Federico Barbarossa (siamo dunque intorno all'anno 1000) come figlio adottivo.

Baudolino inizia a scrivere con queste parole la sua storia, che costituisce il filo conduttore dell'intero romanzo, il quale porta dentro di sé anche le vicissitudini del Barbarossa in Italia. Il tutto ha un unico obiettivo: la ricerca di questo Prete Giovanni, al quale consegnare il Santo Graal in cambio di un regno favoloso, nel lontano oriente, governato da un re cristiano, Federico Barbarossa appunto che spese parte della sua vita con l'intento di essere incoronato re ma senza voler dare a nessuno il ruolo di suo investitore.

Le vicende narrate sono sempre in equilibrio tra la storia, realmente accaduta, e le fantasie di Baudolino che si confondono con la realtà, dando origine ad un romanzo utopico, incredibile, reale ed irreale nello stesso momento, che rispecchia la personalità del protagonista, Baudolino.

Comunque potete leggerlo...è scritto in italiano!

◆ F.Cassaro

Abbiamo visto per voi: “Hannibal” (USA 2001).

di Massimo Maddé.

Regia: Ridley Scott. Sceneggiatura: Steve Zaillian, David Mamet, dal romanzo di Thomas Harris. Fotografia: John Matheson. Musica: Hans Zimmer. Interpreti: Anthony Hopkins, Julianne Moore, Gary Oldman, Giancarlo Giannini, Ray Liotta.

Sei anni fa il cinema festeggiava il suo primo secolo di vita. Nello stesso periodo in tutto il mondo si svolsero varie manifestazioni per celebrare l'avvenimento e votazioni per eleggere il film del secolo, una di queste, vi partecipai dando il mio voto a “2001: Odissea nello spazio” (1968) di Stanley Kubrick, regalò la vittoria a “Il silenzio degli innocenti” (1991) di Jonathan Demme, che come biglietto da visita ha i cinque Oscar fondamentali: miglior regia, film, sceneggiatura, attore e attrice protagonista. Non fui dispiaciuto di questa vittoria perché il film di Demme è realmente un capolavoro sotto tutti i punti di vista. Inoltre, grande pregio, si attiene scrupolosamente al testo del bellissimo romanzo di Thomas Harris.

Nel marzo 2000 ho recensito “Hannibal”, sempre di Harris, atteso sequel de “Il silenzio degli innocenti”. “Hannibal” è stato immediatamente, ancor prima che venisse pubblicato, acquistato e inghiottito dal produttore cinematografico De Laurentiis. Insomma, il libro doveva ancora essere messo in commercio e già si sapeva della realizzazione del suo film. Il libro, come già avevo scritto, l'ho divorato assaporandone ogni pagina. La sua lettura mi confermò la notevole statura di uno scrittore di thriller come Thomas Harris. Ovvio che l'uscita del film “Hannibal” è stata attesa con enorme curiosità da parte mia. Due grandi romanzi, tre se si vuole includere anche “Il delitto della terza luna” (1981) dove per la prima volta appare Hannibal Lecter, e un film entrato con pieno merito nell'Olimpo della storia del cinema, vorrei anche ricordare “Manhunter” (1986) di Michael Mann, geniale opera cinematografica poco conosciuta tratta da “Il delitto della terza luna” (questo romanzo è noto anche con il titolo originale in inglese “Red dragon”). Quindi grandi presupposti perché il film si dimostrasse all'altezza del precedente o precedenti se si vuole includere anche il film di Mann.

Jonathan Demme rifiuta la regia, non ama i sequel dichiara. Al suo posto la produzione chiama un regista di notevoli capacità che accetta la sfida: Ridley Scott (in odore di Oscar per “Il gladiatore”, 2000). Di Ridley Scott ricordo con entusiasmo i suoi primi tre film: “I duellanti” (1977), “Alien” (1979) e “Blade runner” (1982) e per ultimo “Thelma e Louise” (1991). Ma Scott ha avuto pure cadute in disgrazia con altre regie, vedi “1492 – La scoperta del paradiso” (1992) dove si salva solo Gerard Depardieu nell'interpretazione di Cristoforo Colombo. Ma il rifiuto di Demme non è isolato, anche Jodie Foster rifiuta di lavorare per il sequel. La sua sostituta è scelta con giusto criterio: Julianne Moore, “America oggi” (1993), “Safe” (1995) e “Magnolia” (1999) fra le sue migliori interpretazioni. Probabilmente l'unica attrice che

poteva degnamente sostituire la bravissima Jodie Foster nel ruolo dell'agente Clarice Starling. E Hannibal Lecter? Niente paura, l'immenso Anthony Hopkins accetta e la sua figura riempie tutto il film, ora con raffinata filosofia storica, ora con crudele eliminazione fisica dei nemici. Hopkins è grande anche in questa seconda volta del suo Hannibal. Ma veniamo al film.

Eccezionale quanto sconvolgente il trucco che trasforma Gary Oldman, “Dracula di Bram Stoker” (1992) di Francis Ford Coppola, nel ruolo di Mason Verger. La scena iniziale vede questo personaggio seduto su una sedia a rotelle con un volto tremendamente sfigurato da sé stesso dopo un incontro con il dottor Lecter. Incontro che nel film viene presentato attraverso una torbida luce giallastra in pieno stato di allucinazione colmo di sangue e “cibo per cani”. L'odio di Verger per Hannibal è il cuore del film come lo è per il romanzo. La sua sete di vendetta è indescrivibile e lo porta a fissare una taglia sulla cattura di Hannibal. Ma perché il dottor Hannibal Lecter l'ha portato ad autodistruggersi il volto e il corpo? Dovete sapere che Hannibal è cattivo e violento solo contro il vero male. Verger non è altro che un pedofilo che con aiuti politici ottiene l'immunità con l'obbligo di cure psichiatriche, quindi un vero male per la società. Il dottore che lo prenderà in cura sarà Hannibal, il quale non si lascerà sfuggire l'occasione per infliggere la sua giusta punizione al cattivo pedofilo. Andiamo avanti ed eccoci ad una delle scene più belle di tutto il film: la spartoria al mercato del pesce che coinvolge l'agente speciale Starling è micidiale, folgorante, barocca nella sua tremenda perfezione, e qui la mano del regista Ridley Scott si nota in tutta la sua bravura. Il primo tempo va avanti insieme al testo letterario di Harris. Eccoci a Firenze, una città unica e solo da amare, dove il dottor Lecter veste i panni di uno studioso, il professor Fell, per sfuggire alla cattura dell'FBI.

Buona l'idea di far lavorare attori italiani nei ruoli degli altri protagonisti nel capoluogo toscano. Un avido ed ambizioso Giancarlo Giannini nel ruolo del commissario Rinaldo Pazzi riesce grazie ai nuovi sistemi informativi ad avere le giuste informazioni sul dottor Lecter. Crudele il momento della morte dello zingaro Enrico Lo Verso, che per aiutare (perché ricattato) il commissario Pazzi, viene con spietata esecuzione accoltellato alla safèna da Hannibal, il quale però lascia le sue impronte su un braccialetto che lo zingaro aveva al polso. Impronte che serviranno per avere la conferma che il professor Fell altri non è che il dottor Lecter e quindi l'opportunità d'intascare la taglia. Subito Verger informa una banda di sardi specializzata in sequestri con maiali al seguito preparati per l'orrendo festino a cui Hannibal dovrà partecipare come cibo per maiali per soddisfare la sete di vendetta di Mason Verger. E l'agente speciale Starling? Come nel romanzo anche nel film la sua carriera viene bruscamente interrotta dopo i gravi fatti avvenuti al mercato del pesce. Tutto questo grazie anche all'intervento del dipartimento di giustizia nella figura di Ray Liotta, “Quei bravi ragazzi” (1990) di Martin Scorsese, che interpreta il funzionario Paul

Krendler, una persona viscida e serva del cattivo Verger. Seppur sospesa dal suo incarico la Starling non dimentica il dottor Lecter, e cerca sempre di mettersi sulle sue tracce. Viene a sapere di quello che sta succedendo a Firenze, ma vani sono i suoi tentativi di persuasione nei confronti del commissario Pazzi affinché egli non agisca. Il pericolo e le difficoltà di affrontare un "criminale speciale" sono enormi e tremendamente sconosciute. Ma Pazzi è ingordo di soldi e successo e un'occasione così non se la vuole perdere. Potrebbe per sempre regalare a sua moglie, una bellissima Francesca Neri, la gioia della bella vita a cui l'ha abituata, dato che insuccessi professionali stanno minando questa stupida abitudine. Verger fa sì che la banda sarda e il commissario si consultino sul come eseguire il sequestro. Ma Hannibal non sta certo a guardare.

Ed eccoci al secondo tempo. Clarice cerca fino all'ultimo di avvisare Pazzi, ma sentirà la voce di Hannibal mentre le budella del commissario fuoriescono dal suo corpo sventrato e impiccato ad un balcone di palazzo Capponi. Anche un sequestratore sardo viene sgozzato. Terrificante la fredda precisione nell'eseguire queste orrende eliminazioni da parte del dottor Lecter. Anthony Hopkins è spaventosamente abile nell'entrare nei panni dell'efferato criminale-psicopatico, Hannibal Lecter. Una piccola parentesi, il libro ora è carico di una tensione inquietante, le scene diventano sempre più terrorizzanti. La lettura ti apre lo stomaco come un coltello bene affilato. La curiosità di vedere all'opera il regista di "Alien" e "Blade runner" nel filmare la parte più agghiacciante del romanzo è irrefrenabile. Assurdo! Impensabile!

Tutto ciò che di bello era stato fatto finora viene distrutto da una seconda parte inconcepibile. Il romanzo viene messo da parte per motivi di distribuzione sul mercato dichiarerà la produzione. Spariscono scene, altre vengono completamente stravolte. La sorella lesbica di Mason Verger non si vede mai. Quindi viene tagliata la scena dove dopo avere ottenuto il seme dal fratello per fecondare la sua amante, lo uccide infilandogli nel letto la sua cara murena. Nel film Verger verrà dato in pasto ai maiali. Anche i Martini fatti con le lacrime di bambino povero che tanto deliziavano il malvagio Verger non ci sono. E il ricordo della sorellina da parte di Hannibal? Boh! Volatilizzata pure questa. Ma andiamo avanti con la trama del film che quindi dopo Firenze si stacca dal corpo del romanzo. Hannibal torna negli Stati Uniti, si mette sulle tracce di Clarice, Verger lo sa e sfrutta l'occasione per facilitare la cattura di Lecter da parte dei sequestratori. Vano il tentativo d'intervento di Clarice per evitare il sequestro. Ma la Starling non demorde e si getta all'inseguimento. Riesce a liberare Hannibal, ma viene ferita e sarà la freddezza del dottor Lecter che li salverà da un'orrenda morte. Infatti subito dopo arrivano i maiali affamati e crudeli che si butteranno come vere belve sui corpi feriti dei propri padroni. Probabilmente la scena più orribile del film. Nel porcile verrà gettato anche Mason Verger dal suo dottore ormai stanco dei suoi maledetti vizi.

Potenza della distribuzione cinematografica, dove vuoi arrivare per distruggere del tutto un film che nella prima parte è stato eccellente? Non ci credo, eppure in

sala ci sono grida di orrore, gente si alza e scappa fuori sconcertata di fronte alla scena "madre" di questo ormai diventato subdolo confetto cinematografico dell'orrore. Hannibal cura Clarice e si mette alla ricerca di Paul Krendler, il funzionario che aveva incastrato l'agente speciale Starling. Krendler viene catturato e il suo cervello viene raffinatamente cucinato da Hannibal per Clarice. La scena è grottesca, ridicola. Paul Krendler, con la calotta asportata, seduto a capotavola che riesce a parlare ugualmente mentre Lecter taglia una parte prelibata del cervello del funzionario per friggerla con aromi in una padella situata su un fornellino accostato al tavolo. Questa scena nel romanzo ti coinvolge in una maniera completamente differente anche perché Clarice vi partecipa in maniera diversa. Sì! Perché nel film Clarice non scapperà con Hannibal verso Buenos Aires dopo aver gustato la cena, ma farà di tutto per arrestarlo nuovamente. E quasi ci riesce, ma Lecter stupisce ancora tutti e scappa via da solo. L'ultima scena avviene su un aereo diretto in Argentina dove Hannibal Lecter spiega le delizie della nouvelle cuisine ad un bambino molto curioso e affascinato dalle delizie che il pranzo preparatosi personalmente dal dottore offre, vedi una "cerebrale" specialità culinaria. Questo episodio nel libro avviene durante la fuga da Firenze ed è privo del cervello di Krendler.

Ridley Scott per l'ennesima volta e' dovuto sottostare ad obblighi di produzione come già aveva fatto in precedenza (per "Blade Runner" accettò un'aggiunta al suo finale, ma il film fu bellissimo ugualmente, e quando anni dopo uscì con il vero finale nessuno rimpianse questa attesa), ma stavolta è andato oltre ogni limite. Vorrei consigliargli di andarsi a rivedere "I duellanti" o lo splendido finale di "Thelma e Louise", un fermo immagine entrato nella storia del cinema. Thomas Harris viene demolito, è un peccato perché il suo libro è meraviglioso e angosciante come un grande thriller dev'essere.

Anthony Hopkins è superbamente bravo, forse è merito suo se sono riuscito a vedere il film fino alla fine. Firenze è bellissima e tenebrosa. Il trucco di Gary Oldman meriterebbe l'Oscar. Non deludono gli attori italiani. Un brava anche a Julianne Moore nell'ingrato compito di sostituire Jodie Foster, vedi la conversazione telefonica ai magazzini generali con Hannibal, vedi la sparatoria al mercato del pesce, vedi il suo indagare in solitudine in ufficio alla ricerca dei segreti del dottor Lecter.

Che altro scrivere?! Leggete il romanzo e poi se volete e avete stomaco andate a vedere il suo film, "Hannibal" è un libro infilmabile, personalmente è 10 volte più violento de "Il silenzio degli innocenti". E forse questa infilmabilità di "Hannibal" non è stata ben recepita da Ridley Scott e produzione. Ah! Dimenticavo. Il film non è vietato, ma lo scongiuro vivamente a tutte quelle persone sensibili, impressionabili e facilmente influenzabili. E non alludo solo ai bambini e ai ragazzi. Una volta in sala state zitti e se non vi va di proseguire con la visione, per rispetto verso gli altri e verso voi stessi, uscite in silenzio. ♦ M.M.

Le grandi battaglie del passato - 3. Zama.

di Remig



Nel 205 a.C., undici anni dopo la battaglia di Canne, Annibale scorazzava sempre per l'Italia e Roma, benché non più sotto diretta minaccia, continuava a stare in allarme. Nell'intento di sbloccare la situazione, Publio Scipione il Giovane, console di fresca nomina, propose al Senato di portare la guerra in Africa, contro la stessa Cartagine. Appena trentenne, Scipione godeva già di grande prestigio per le eccezionali doti di condottiero mostrate in terra di Spagna dove aveva liquidato ogni influenza cartaginese con una serie di sbalorditive vittorie. La sua proposta tuttavia, pur caldeggiata dal popolo, non piacque troppo ai senatori i quali finirono sì per accondiscendere ma lesinando sui mezzi e ponendogli una quantità di assurde limitazioni. Occorse così più di un anno per approntare un corpo di spedizione; e altrettanto tempo perché l'esercito, una volta sbarcato sulle coste nemiche, quelle dell'attuale Tunisia, potesse assuefarsi ai luoghi e condurre la campagna preliminare. Subito dopo, però, Scipione agì con grande rapidità: sbaragliò le forze via via mandategli incontro, fece terra bruciata intorno alla città nemica finché, verso la fine del 203, i cartaginesi offrirono pace a condizioni vantaggiose per i romani. Non si trattava che di un'astuzia per guadagnare tempo in modo da poter richiamare in patria le truppe oltremare e soprattutto Annibale, l'invitto condottiero sul quale soltanto i concittadini riponevano speranze di salvezza. L'astuzia sortì l'effetto desiderato a Annibale poté giungere indisturbato in Africa dove si diede a costituire in gran segreto un forte esercito. Ma Scipione vigilava; così, non appena il comandante cartaginese rivelò le proprie intenzioni, ebbero immediatamente inizio i preliminari strategici dell'ormai imminente scontro.

Entrambi gli avversari miravano infatti, prima di darsi battaglia, a congiungersi con i rispettivi alleati: Vermina, con 20 mila uomini, per i cartaginesi; Massinissa, con 10 mila, per i romani. Ebbe la meglio Scipione che con una

magistrale serie di finte ruscì a congiungersi con Massinissa impedendo nel contempo che Vermina raggiungesse Annibale sicché questi, costretto a battaglia senza poter contare sui propri rinforzi, cercò di guadagnare tempo avanzando proposte di pace. Ma ottenne un secco rifiuto e all'alba del 1° ottobre 203, in località Naraggara, una pianura situata nelle vicinanze di Zama Regia, i due eserciti si schierarono per lo scontro decisivo forti, ciascuno, di circa 40 mila uomini.

Nuove tattiche.

Annibale aveva disposto le sue forze scaglionando in profondità quattro file successive: davanti una temibile massa d'urto costituita da 80 elefanti armati, subito dietro un contingente piuttosto eterogeneo di truppe mercenarie, dietro ancora una schiera di soldati africani e, da ultimo, il nerbo del suo esercito, ossia il corpo dei suoi gloriosi e invitti veterani. Facendo ricorso alla straordinaria inventiva tattica che l'aveva reso famoso egli aveva inaugurato per l'occasione qualcosa di totalmente nuovo nell'arte della guerra: la costituzione di una potente riserva da gettare nella lotta al momento decisivo. Scipione, per parte sua, aveva ordinato i suoi in tre file successive (astati, principes, triari) bene intervallate fra loro e suddivise in modo da formare corridoi trasversali nei quali incanalare gli elefanti; per celare questo artificio aveva chiuso le imboccature dei corridoi, all'altezza della prima linea, con contingenti di fanti leggeri, i veliti, specialmente addestrati per combattere le belve. Si riprometteva inoltre – cosa anche questa affatto nuova – di fondere al momento opportuno le linee allungando il fronte, sì da consentire ai suoi armati pesanti di compiere una doppia manovra avvolgente. Entrambi gli eserciti avevano la cavalleria alle ali, più numerosa ed efficiente quella romana e alleata (Massinissa) il che compensava la mancanza di elefanti. Non appena tutto fu pronto un silenzio gravido di tensione aleggiò sulla pianura. Raramente uno scontro di eserciti ha presentato motivi di tanto intensa drammaticità: da entrambe le parti era in gioco, a prezzo della sopravvivenza, il dominio dell'area mediterranea, preludio a una supremazia mondiale. E a disputarsi una simile posta, ben consapevoli di cosa sarebbe significato l'esito dello scontro, due fra i più grandi capitani della storia.

Suono di trombe.

Non appena, aprendo le ostilità, la massa degli elefanti iniziò la carica, dalle file romane si levò improvviso, altissimo, un formidabile clangore di trombe. Era l'espedito ideato da Scipione per far imbizzarrire gli animali che infatti, impauriti dal frastuono e subito attaccati con armi da getto dai veliti, ruppero disordinatamente la formazione. Solo pochi giunsero fra le schiere romane infilandosi istintivamente, senza far molti danni, negli spazi liberi dei corridoi; la più parte scartarono sulla sinistra e all'indietro provocando confusione e perdite fra i

cartaginesi mentre gli astati rompevano e mettevano in fuga la seconda linea avversaria. Frattanto le cavallerie romane avevano caricato con impeto quelle nemiche decimandole e inseguendo le formazioni superstiti che si allontanavano al galoppo. Sfruttando questi primi successi i fanti romani eseguirono allora la prevista manovra di allungamento della linea subito impegnando i contingenti africani in una impari lotta. Messa in rotta anche questa terza schiera essi credettero di avere ormai la vittoria in pugno e si slanciarono all'inseguimento. Ma la battaglia era tutt'altro che conclusa: riposata, intatta, la forte riserva dei veterani di Annibale era là ad attenderli, tanto più minacciosa in quanto essi erano già provati e, peggio, scompaginati dalla loro stessa irruenza.

La cavalleria.

Scipione però, compreso immediatamente il pericolo, seppe compiere il miracolo di arrestarne la foga. Aveva meticolosamente addestrato il proprio esercito alla più rigorosa disciplina; così ora, a un suo ordine, i comandanti di coorte e di centuria poterono rapidamente frenare l'impeto dei soldati, ricostruire i reparti, riformando quella schiera compatta che sola avrebbe potuto affrontare con successo i temibili avversari. Il combattimento che seguì rimase a lungo aspro e incerto; poi, gradatamente, il nerbo cartaginese, oltretutto premuto anche sui fianchi, cominciò ad accusare perdite sempre più gravi. Il ritorno della cavalleria romana, che chiuse il cerchio attaccando anche da tergo, diede il colpo di grazia ai valorosi veterani che finirono per essere completamente sopraffatti. Solo Annibale, con pochi altri, riuscì a salvarsi; dei rimanenti, oltre 20 mila morirono, gli altri furono catturati, mentre fra i romani si registrarono poco più di 1500 caduti.

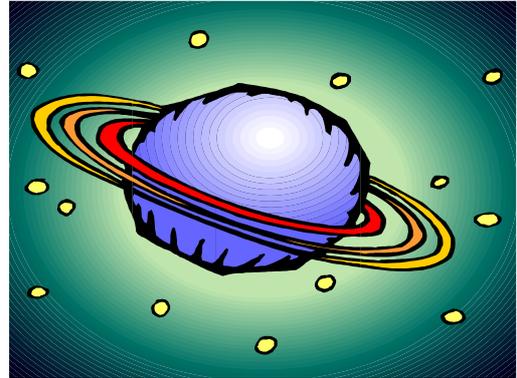
Prestigio romano.

Cartagine, ora, non aveva più difensori. Il vincitore, tuttavia, non la distrusse né la mise a sacco; non pretese nemmeno la consegna di Annibale, che pure era il più acerrimo nemico dei romani. Non si trattò di una semplice, personale attitudine alla clemenza. In armonia alla propria concezione politico-strategica Scipione voleva sì Roma alla guida del mondo ma in virtù di superiori capacità organizzative, culturali, civili, non attraverso rapaci conquiste territoriali o umiliando altri popoli. Questo modo di concepire il ruolo della romanità, sostanzialmente il medesimo che informò in seguito l'operato di Cesare, emerse ed acquistò forza e prestigio proprio dall'insanguinata pianura di Naraggara. Sebbene non facile da condividere e, spesso, avversato, esso continuò nondimeno a lievitare nella coscienza dei futuri dominatori del mondo. Ed è soprattutto in ciò che sta il significato della grande battaglia di Zama. ♦ R.

Curiosità astronomiche

Il calore e gli astri.

di Renato Migliavacca



Le stelle, come ogni altro corpo celeste visibile sul firmamento, vengono percepite in quanto emettono quel particolare tipo di energia chiamata luce. Ma perché un qualsiasi corpo fisico diventi luminoso (di luce non riflessa) occorre che sia nello stato di incandescenza, che si riscaldi cioè fino al punto di poter ardere. L'emissione della luce è quindi condizionata da un'altra forma di energia, il calore, senza di cui qualunque corpo materiale, rimanendo totalmente freddo, sarebbe del tutto incapace di emettere energia percepibile dai sensi. Non è dunque superfluo cercar di capire che cosa sia ciò che chiamiamo calore (da non confondere con la temperatura che non è energia termica ma la sua misura): domanda che gli studiosi della natura si sono posti fin dal tempo in cui gli Elleni hanno dato avvio alla filosofia e alla scienza.

Fu infatti Pitagora (6° secolo a.C.) il primo a smuovere le acque proponendo la tesi che la materia dovesse esser pensata costituita da minuscole particelle elementari (monadi) accostate le une alle altre a formare le superfici e i volumi dei corpi che si osservano in natura: monadi tutte uguali e adiacenti fra loro in modo da occupare lo spazio in modo continuo, il che rendeva però difficile spiegare i fenomeni connessi al movimento. Un secolo più tardi Leucippo di Mileto perfezionò la rivoluzionaria intuizione di Pitagora ipotizzando l'esistenza di particelle "invisibili per la loro piccolezza", indivisibili, di uguale composizione ma di forma diversa e intervallate fra loro così da potersi muovere nello spazio. Tali particelle, o atomi (che in greco significa appunto indivisibili), costituirono un decisivo passo innanzi; e fu il filosofo e scienziato Democrito di Abdera (460-360 a.C.), una delle più grandi menti dell'antichità, che proseguendo su questa strada sviluppò una coerente e precisa teoria atomica.

Nella sua concezione gli atomi, uguali per costituzione, sono diversi per forma e dimensioni; dal loro vario raggrupparsi derivano i corpi fisici che sono più o meno pesanti a seconda che gli atomi siano più o meno addensati, così come dal differente tipo delle loro aggregazioni dipendono le variazioni di peso specifico,

di durezza, di proprietà chimiche. Il moto proprio degli atomi dà infine luogo, a seconda della sua rapidità, alle variazioni di temperatura, il calore non essendo altro che la conseguenza di un più vorticoso agitarsi delle particelle: spiegazione (teoria cinetica del calore) che tuttora, dopo quasi 24 secoli da quando è stata ideata, è considerata valida dagli scienziati di oggi.

Anche gli astri che brillano in cielo di luce propria, dunque, emettono energia luminosa grazie all'urtarsi degli atomi componenti e al calore che ne risulta: calore che per le stelle, in particolare, varia da astro ad astro facendo registrare temperature superficiali comprese fra poche migliaia di gradi (2500 per Mira, in Balena) ai poco più di 6000 per il nostro Sole e ai 50.000 e oltre per talune stelle di tipo particolare. Ben più elevate invece le temperature interne le quali ascendono a milioni o decine di milioni di gradi. Si deve appunto a questi enormi calori centrali se le stelle possono dar vita a ininterrotte esplosioni termonucleari emettendo per miliardi di anni quantitativi inconcepibilmente grandi di ogni tipo di energia. Non è ovviamente possibile misurare direttamente valori termici tanto elevati; a ciò provvedono opportune considerazioni teoriche che tenendo conto delle esplosioni termonucleari artificiali terrestri (bombe all'idrogeno) sono in grado di fornire dati accettabilmente coerenti con la realtà. Il tutto grazie a una nutrita schiera di fisici e di astrofisici per i quali i meccanismi di produzione dell'energia radiante costituiscono uno fra i più ardui e affascinanti temi di studio. ♦ R.M.

Lettere al direttore

Caro Direttore,

poiché, a quanto mi si dice, le curiosità astronomiche suscitano interesse fra i lettori di "Piazza del popolo '98", mi azzardo ad avanzare la seguente proposta: stimolare i besatesi – che leggano il giornale o no – a porre domande su qualsiasi fatto astronomico al cui proposito abbiano idee poco chiare o avvertano curiosità insoddisfatte. Ciò vale anche, e soprattutto, per i più giovani. Lo so per esperienza perché quando, su invito degli insegnanti, mi è capitato di parlare di astronomia ad alunni di scuola media, e anche elementare, ho notato in tutti un reale, genuino interesse, tanto marcato da restarne sorpreso io per primo.

E' una proposta accettabile? Se sì, mi dichiaro fin da ora disponibile.

Con le più vive cordialità

Renato Migliavacca

Caro Renato,

e come, se è accettabile! E visto che con le scuole abbiamo instaurato da tempo una fattiva collaborazione, giro senz'altro la tua proposta agli insegnanti, certo che non cadrà nel vuoto.

Sperando, inoltre, che anche qualche lettore adulto, leggendo la tua lettera, si senta incoraggiato a mandarci qualche quesito stimolante.

Tuo, affezionatissimo

Francesco Cajani

Egr. Direttore di "Piazza del popolo '98",

è stata per me una dolorosa sorpresa quando, qualche tempo addietro, venni a sapere che nella cappella entrando a destra della Parrocchia di S. Michele non c'era più il dipinto attribuito a Marco D'Oggiono, discepolo del grande Leonardo, ma una sua riproduzione fotostatica.

Cercai di capire, e fui informato che il quadro era già da molto tempo in Arcivescovado per "manutenzione" o restauro; che era destinato ad una galleria da allestire in Arcivescovado, e che non c'erano molte probabilità di rivederlo a Besate.

Le ragioni che ostavano al ritorno nel nostro paese di questa importante opera orgoglio di tutti i Besatesi, cattolici e non, ed oggetto di visite di scolaresche del circondario e di amanti dell'arte da ogni parte d'Italia, erano di carattere finanziario. E cioè: si sosteneva giustamente che per ospitare nella chiesa di Besate un'opera di questo valore era necessario operare degli interventi atti a proteggerla dagli agenti atmosferici, creando quindi un ambiente compatibile con la sua corretta conservazione, in termini di clima, umidità, ecc. Inoltre occorreva, come è ovvio dato l'enorme valore, garantire la sua sicurezza dal furto.

A suo tempo mi interessai con alcuni tecnici del costo di tali interventi; devo dire che non mi sembrarono proibitivi, in riferimento a ciò che il dipinto di Marco D'Oggiono rappresenta per Besate: si sentirono delle aziende specializzate ed un preventivo di massima indicava in ca. 30-35 milioni il costo per la realizzazione di un ambiente con microclima adatto e della protezione antifurto. A quanto sopra andava aggiunta la cifra di ca. 10 milioni da rimborsare all'Arcivescovado per il restauro.

Io sono convinto che ogni besatese si dovrebbe sentire impegnato a far ritornare a Besate un'opera d'arte che ci appartiene e della quale ci sentiamo orgogliosi. Per ottenere ciò servirebbe l'impegno di tutti: in primo luogo della Parrocchia, quando ebbi modo di parlarne con don Giovanni non mi sembrò contrario; poi del Comune e delle Associazioni; ma soprattutto dei cittadini, che dovrebbero farsi attori di tutte le iniziative per riportare il quadro a Besate. Per raccogliere i fondi necessari si potrebbero organizzare manifestazioni, feste, coinvolgendo pubblici e privati.

Il primo passo potrebbe essere la sottoscrizione di una specie di petizione, i cui firmatari dichiarano la propria disponibilità ad impegnarsi ed a costituire un gruppo di lavoro, invitando le istituzioni ad associarsi all'iniziativa.

Sono sicuro che la stragrande maggioranza dei Besatesi risponderà a questo appello; da parte mia farò quanto mi sarà possibile, e le chiedo intanto di pubblicare questa mia sul suo bel giornale che arriva in ogni famiglia.

Cordiali saluti.

Giovanni Doveri

Caro sig. Doveri,

pubblichiamo ben volentieri la sua lettera, sulla quale ci trova pienamente d'accordo; tra l'altro, come avrà notato, già su questo numero la sua non è una voce isolata; e richiamiamo l'attenzione di cittadini, istituzioni ed associazioni sulla questione da Lei sollevata e sulle Sue proposte, convinti che non cadranno nel vuoto.

Cordialmente.

Francesco Cajani

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

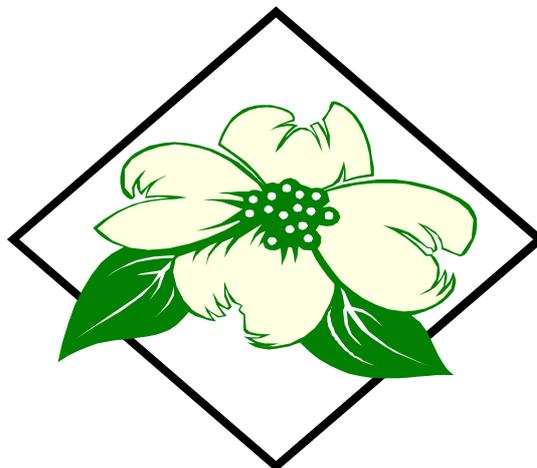
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campagne</i>
Carta	15/5 29/5
Plastica	24/4 8/5 22/5
Ingombranti	17/5 21/6

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura dal 27.05 al 30.09.00

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	10.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 – 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 – 19.30	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- LE CANZONI DELLA STRADA.
- LA PARROCCHIA DI BESATE (1941).

STRABESATE:

- L'AMALIA.

BESATE CITY:

- DAL SOLE DI LECCE ALLA NEBBIA DI BESATE.

BESATE GIOVANI:

- LA MARCIA DI PRIMAVERA.
- A.C. BESATE: IL PUNTO SUL CAMPIONATO.

BESATE GIOVANISSIMI:

- DEMETRA.
- VISITA AL MUSEO DEL RISORGIMENTO.

AGRI NEWS

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

- LA SETTIMANA SANTA.

NEW TECHNOLOGY:

- CELLULARI.

BIBLIOTECA:

- RECENSIONI.
- LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO: 4. AQUAE SEXTIAE.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

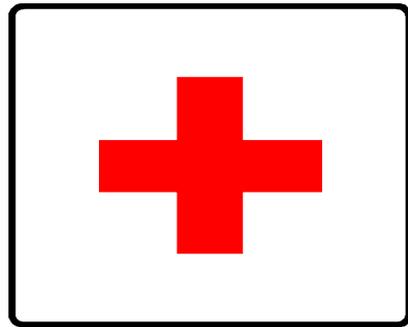
- LA VITA EXTRATERRESTRE.

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale